

FONDAZIONI

Periodico delle Fondazioni di origine bancaria

ESERCIZIO 2012: MIGLIORA LA GESTIONE

Il welfare riceve 296,4 milioni di euro, oltre il 30% delle erogazioni



È online, all'indirizzo www.acri.it, il bilancio di sistema delle Fondazioni di origine bancaria per l'esercizio 2012. Un anno in cui esse si sono trovate a operare in un contesto caratterizzato da forti tensioni sociali e da una ancora marcata instabilità economica e finanziaria. Questo numero della rivista è interamente dedicato a una breve sintesi dei contenuti principali di questo Rapporto, giunto ormai alla diciottesima edizione. Di seguito i dati salienti.

A fine dicembre 2012 il valore del patrimonio delle 88 Fondazioni di origine bancaria ammonta a 42,183 miliardi di euro, pari all'82,7% dell'attivo (51 miliardi), facendo registrare un decremento del 2% rispetto all'anno precedente, per un importo di circa 851 milioni di euro, da attribuire per il 77% a una sola Fondazione, che ha operato una svalutazione funzionale alle condizioni di contesto. La struttura generale degli investimenti non è mutata rispetto all'anno precedente e l'attivo è costituito per circa il 96% da attività finanziarie, mentre le immobilizzazioni materiali e immateriali rappresentano solo il 3,7%. Il totale dei proventi complessivamente conseguiti registra una crescita significativa (+24,1%), attestandosi a quota 1.535,6 milioni di euro (1.236,9 milioni nel 2011). Analizzando la composizione dei proventi è da segnalare il drastico ridimensionamento della componente straordinaria netta che, nell'esercizio in esame, si

attesta a quasi 256,7 milioni di euro, rappresentando il 16,7% del totale dei proventi, mentre era pari a 628,4 milioni nel 2011 e costituiva oltre la metà del totale dei proventi (precisamente il 50,8%). Si rileva, inoltre, come le gestioni patrimoniali abbiano dato risultati positivi con utili importanti (399 milioni di euro, con una redditività media del 4,3%), così come gli investimenti finanziari diversi da quelli partecipativi (interessi, proventi assimilati e risultato della negoziazione titoli), che hanno avuto una redditività del 2,8% (era stata -0,3% nel 2011). Al contrario i dividendi mostrano una flessione passando da 1.104 milioni a 751 milioni di euro; in particolare anche quelli derivanti dalla conferitaria si riducono del 34,3% passando a 445 milioni di euro dai 677 del 2011, con una redditività che si attesta al 2,3% (2,9% nel 2011). Nel 2012 la redditività netta media del

patrimonio delle Fondazioni è stata del 3,6%, in sensibile miglioramento rispetto al 2011 (2,7%).

Gli oneri di gestione totali si sono ridotti del 44%, passando a 410,7 milioni di euro dai 731 del 2011. In particolare ha inciso il decremento degli accantonamenti a fronte di rischi e oneri futuri, che nello scorso esercizio erano stati particolarmente consistenti. Per quanto riguarda, invece, il carico fiscale si è registrato un ulteriore aumento (+29,5%; nel 2011 c'era già stato un incremento del 20%). Fra imposte e tasse le Fondazioni nel 2012 hanno pagato 29,2 milioni, che diventano 171 milioni di euro (100 milioni nel 2011) se si considerano 132 milioni di imposte sostitutive sui redditi degli investimenti finanziari (a seguito anche dell'innalzamento della ritenuta dal 12,5% al 20%), 18,4 milioni a titolo di

milioni di euro, rispetto ai 29 del 2011), da cui negli anni precedenti avevano attinto per mantenere adeguati livelli di erogazioni da destinare ai territori.

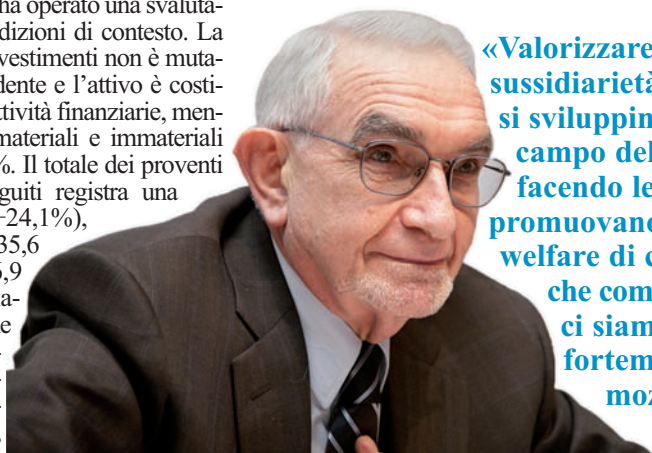
Per quanto riguarda la distribuzione delle erogazioni (che vengono sempre destinate a soggetti non profit: nel 2012 il 69,1% è andato a enti privati e il 30,9% a enti pubblici) i sette settori nei quali tradizionalmente si concentra il maggior volume delle risorse rafforzano il loro primato, raccogliendo nel loro insieme il 95,3% dei contributi totali (nel 2011 era stato 93,7%). Si tratta di Arte, attività e beni culturali (31,6% del totale erogato), Educazione, istruzione e formazione (15%), Assistenza sociale (12,9%), Ricerca (12,3%), Volontariato, filantropia e beneficenza (12,1%), Sviluppo locale (5,7%), Salute pubblica (5,7%), a cui si aggiunge la Protezione e qualità

ambientale (1,9%). È significativo che al welfare, che raccoglie i settori di Assistenza sociale, Volontariato e Salute pubblica, sia stato destinato quasi il 31% delle erogazioni, pari a 296,4 milioni di euro, per interventi non sostitutivi dei servizi pubblici.

«Valorizzare il principio di sussidiarietà e adoperarsi affinché si sviluppino forme innovative nel campo dell'assistenza sociale che, facendo leva su questo principio, promuovano la formazione di un welfare di comunità è un obiettivo che come Acri e come Fondazioni ci siamo dati e che abbiamo fortemente ribadito nella mozione finale del nostro ultimo Congresso»

che abbiamo fortemente ribadito nella mozione finale del nostro ultimo Congresso Nazionale, svoltosi a Palermo nel giugno 2012. Su questo punto è necessario che le Fondazioni pongano la massima attenzione e le energie necessarie per dar vita, in collaborazione con i soggetti profit e non profit dei territori di riferimento, a modalità di intervento capaci di dare risposte ai bisogni sociali che la crisi ha acuito e sui quali l'intervento pubblico non sembra più in grado di dare risposte» sottolinea Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri.

Nel periodo 2000-2012, le Fondazioni hanno erogato risorse per complessivi 16,6 miliardi di euro e accantonato ulteriori risorse per l'attività erogativa futura per circa 1,9 miliardi, per un totale di 18,5 miliardi di euro, assolvendo contemporaneamente agli obblighi di salvaguardia del patrimonio.



«Valorizzare il principio di sussidiarietà e adoperarsi affinché si sviluppino forme innovative nel campo dell'assistenza sociale che, facendo leva su questo principio, promuovano la formazione di un welfare di comunità è un obiettivo che come Acri e come Fondazioni ci siamo dati e che abbiamo fortemente ribadito nella mozione finale del nostro ultimo Congresso»

Ires, 4,5 milioni corrisposti per l'Imu e 3,6 milioni per l'Irap. Il combinato disposto di maggiori proventi e minori oneri ha generato un risultato di gestione molto positivo, pari a 1.069,7 milioni di euro: +127,3% rispetto ai 470,6 milioni del 2011. Tuttavia le erogazioni deliberate – a cui viene destinata una parte dell'avanzo di gestione al netto di costi, imposte e tasse e degli accantonamenti a riserva per la salvaguardia del patrimonio – non hanno avuto un andamento proporzionale, attestandosi a quota 965,8 milioni di euro (1.092,5 nel 2011, -11,6%). Le Fondazioni hanno, infatti, adottato la scelta prudentiale di destinare una parte importante (oltre 394 milioni di euro) dell'avanzo di gestione sia al rafforzamento del patrimonio che a quello dei fondi per l'attività istituzionale futura (fra i quali il Fondo di stabilizzazione cui sono stati accantonati oltre 100

arte e cultura

GUARDA ALLA CREATIVITÀ GIOVANILE L'ARTE DELLE FONDAZIONI



Il primo e più consueto settore di intervento delle Fondazioni di origine bancaria è quello dell'Arte, attività e beni culturali, che si pone al primo posto sia per la quantità di risorse, 305,3 milioni di euro, pari al 31,6% del totale erogazioni (30,7% nel 2011), sia per il numero di interventi: 7.872, ovvero il 35,5% di quelli sostenuti in totale. La difficile congiuntura ha indotto le Fondazioni a una selezione, anche in questo campo, sempre più rigorosa dei progetti da sostenere e in tale ottica è cresciuto il loro

impegno nell'azione istruttoria delle erogazioni e degli interventi. È aumentata la collaborazione con gli altri attori del territorio, soprattutto al fine di favorire le ricadute economiche e sociali delle iniziative culturali sostenute, ma è stata anche rafforzata l'autonomia progettuale, con l'utilizzo di bandi strutturati e la creazione di società strumentali o di fondazioni ad hoc per la gestione. La situazione contingente ha inoltre imposto una definizione delle priorità anche nell'individuazione di un numero

ristretto di istituzioni locali ritenute maggiormente capaci di arricchire l'offerta culturale dell'area di riferimento con iniziative di qualità e di auto-sostenibilità, nell'ottica di creare un sistema a rete sempre più capace di promuovere sinergie e di moltiplicare le risorse economiche, garantendo azioni stabili nel tempo. La scelta di una gestione più mirata delle erogazioni ha concorso a una redistribuzione interna delle risorse impiegate nei vari sottosettori, così come si evince dall'attenuazione, rispetto al passato, del peso del

comparto dedicato alla conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici, a favore del sostegno a iniziative che rispondono maggiormente a istanze più urgenti per le comunità locali, quali quelle riconducibili alle creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie, alle attività dei musei, all'editoria e ad altri mezzi di comunicazione. Peraltro il principale sottosettore di intervento rimane quello della *Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici* (incide per il 27,4% sulle erogazioni al settore). Al secondo posto si collocano le *Iniziativa a sostegno di creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie* (26,4%). Seguono il comparto indicato come *Altre attività culturali e artistiche* (11,7%), che comprende una molteplicità molto varia di iniziative, non classificabili nelle voci già codificate; al quarto posto ci sono le *Attività museali* (10,3%) e al quinto le *Arti visive* (4,9%). Ulteriori contributi in questo settore sono stati destinati ai comparti *Attività di biblioteche e archivi e Editoria e altri mezzi di comunicazione di massa*, per un totale di 12 milioni di euro. In tutti questi ambiti, particolare attenzione viene data a quelle iniziative che presentano ricadute utili alla formazione e occupazione giovanile. Al riguardo un progetto esemplare è "Funder35", promosso dalla Commissione per le

Una biblioteca da vivere



Fare della biblioteca uno spazio dove leggere libri, ascoltare musica, sfogliare riviste, incontrare autori e illustratori, fare i compiti con i compagni, navigare in internet, guardare un film: ovvero uno spazio di aggregazione e crescita culturale a 360° gradi. È questa la missione della Biblioteca Salaborsa Ragazzi, la sezione dedicata ai giovani lettori della Biblioteca Salaborsa di Piazza Maggiore a Bologna, sostenuta annualmente dalle Fondazioni Carisbo e del Monte di Bologna e Ravenna. La "Ragazzi" organizza una molteplicità di eventi e laboratori dedicati ai bambini di tutte le età per avvicinarli alla lettura e alla cultura in generale. Coinvolgendo in questo processo le scuole dell'infanzia e primarie, i pediatri e le associazioni della città. E l'esperimento ha riscosso un grande successo testimoniato dai numeri: nel solo 2012 la Ragazzi ha visto passare circa 12mila giovani che hanno effettuato oltre 130mila prestiti tra libri, audiolibri, cd musicali e film.

Da Monte di Pietà a centro culturale

Nel centro di Palermo sorge Palazzo Branciforte, un edificio del Cinquecento riportato a nuova vita dalla Fondazione Sicilia. I lavori di restauro, realizzati dalla compianta Gae Aulenti, hanno permesso di rendere l'intero complesso funzionale e moderno, mantenendo le testimonianze del passato e prevedendo contaminazioni di design contemporaneo. Aperto al pubblico nel maggio 2012, il Palazzo, che si sviluppa su più di 5mila metri quadri, oltre a ospitare gli uffici direzionali della Fondazione, offre spazio e fruibilità ad alcune prestigiose collezioni: al piano terra sono esposte le raccolte archeologiche e di maioliche; al piano nobile sono custodite le collezioni filateliche, numismatiche e le sculture, insieme alla storica biblioteca che conserva circa 50mila volumi della Fondazione. Da qui si può inoltre accedere ai suggestivi ambienti del Monte di Santa Rosalia, raro esempio ancora esistente di composizione architettonica lignea, destinata ora a ospitare mostre d'arte temporanee. Palazzo Branciforte accoglie inoltre la scuola di cucina del Gambero Rosso e un auditorium.



Ottant'anni di concerti e balletti

La musica a Firenze ha sempre avuto un ruolo fondamentale: qui, alla fine del Cinquecento, è nato il melodramma sulle teorie e le esperienze della cinquecentesca Camerata dei Bardi. Oggi il centro della musica fiorentina è il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino che organizza appunto il festival "Maggio Musicale", il più antico e prestigioso festival europeo. Giunta alla settantaseiesima edizione, la rassegna comprende rappresentazioni concertistiche, liriche e di danza di assoluto rilievo. L'Ente Cassa di Risparmio di Firenze sostiene da sempre l'attività di questa istituzione (1,3 milioni di euro nel 2012), contribuendo a garantire il mantenimento dell'alto livello qualitativo dell'offerta. Tra gli artisti più prestigiosi che si sono esibiti al Maggio si ricordano: Zubin Mehta, Herbert von Karajan, Riccardo Muti, Maria Callas, Pietro Mascagni, Richard Strauss, Bela Bartók, Igor Stravinskij. E ancora oggi il Maggio costituisce uno degli avvenimenti culturali più stimolanti del panorama musicale internazionale, che richiama nel capoluogo toscano appassionati dall'Italia e dall'estero.



Arte e cultura

305,3
milioni erogati

31,6%
del totale erogato

7.872
n. interventi

38.779
dimensione media erogazione

88
Fondazioni
attive nel settore

Attività e i Beni culturali dell'Acri a sostegno dell'impresa culturale giovanile. Grazie al contributo di 10 Fondazioni, esso si concretizza in un bando che seleziona le migliori imprese giovanili che operano in campo culturale per accompagnarle dal punto di vista gestionale e organizzativo. Quindici quelle ammesse al contributo nell'edizione 2012 del bando; per loro Funder35 ha previsto oltre al finanziamento (complessivamente 900mila euro) anche un'attività di formazione e accompagnamento a supporto della gestione amministrativa e fiscale dell'impresa. Dal 6 maggio scorso è partita la seconda edizione, che per il 2013 mette a disposizione un milione di euro. Una particolare attenzione ai giovani e all'emergenza lavoro è sostenuta e promossa anche dalla nuova Commissione per l'Artigianato artistico dell'Associazione, istituita nel luglio 2012. Nella programmazione della propria attività, la Commissione ha tra l'altro promosso la firma di un Protocollo d'intesa tra l'Acri e le associazioni di categoria Cna e Confartigianato, insieme a Unioncamere, finalizzato a dare nuovo impulso alla formazione professionale dei giovani nei diversi comparti merceologici e ad agevolarne l'inserimento nel mondo occupazionale. La particolare attenzione verso le giovani generazioni e verso iniziative volte a svilupparne l'autono-

ma capacità creativa e imprenditoriale diventa così un tratto distintivo nelle politiche delle Fondazioni nel settore Arte e cultura. E quanto esse siano sensibili al tema è testimoniato anche dalla crescente attenzione da parte di alcune ad ambiti di intervento in campo artistico particolarmente innovativi come il design, l'editoria multimediale, la comunicazione, senza mai tralasciare la musica. Finora, infatti, soprattutto all'estero, questi ambiti si sono dimostrati particolarmente fertili per coltivare l'imprenditorialità delle nuove generazioni. D'altra parte quella del supporto all'imprenditoria culturale è la linea seguita anche dall'Ue, che riconosce il ruolo prioritario alle attività culturali e creative nella strategia di sviluppo "Europa 2020", tanto da assicurare, con il "Programma Europa creativa", un sostegno al settore di circa 1,8 miliardi di euro per il periodo 2014-2020.

In un bilancio delle attività culturali relative all'esercizio 2012, in questa sede non possiamo, infine, tralasciare di menzionare "R'Accolte", il catalogo multimediale delle opere d'arte di proprietà delle Fondazioni, a cui finora hanno aderito 55 Fondazioni con 64 collezioni e oltre 10mila pezzi: un repertorio online incredibilmente ricco e continuamente alimentato, accessibile liberamente a chiunque voglia consultarlo.

Partnership di sistema R'Accolte

Numerose sono le mostre che ogni anno finanziano le Fondazioni, e fra le più belle. Ma la vera novità del 2012 è la messa in rete dell'intero catalogo delle collezioni d'arte. Finora ne sono online 64, appartenenti a 55 Fondazioni, con oltre 10mila pezzi, catalogati secondo i più avanzati criteri internazionali e fruibili liberamente per tutto il pubblico della rete. Il catalogo si chiama "R'Accolte" in quanto riunisce ed accoglie valorizzandole nella loro specifica identità le collezioni delle singole Fondazioni. Esso mette a disposizione una quantità molto rilevante di informazioni che finora sfuggiva alla conoscenza comune, tanto del largo pubblico quanto degli studiosi. Si tratta di 5.812 dipinti, 713 sculture, 1.643 disegni, 1.057 ceramiche, 108 arredi, suppellettili, strumenti musicali. La catalogazione ha fatto emergere materiali non sempre accessibili che rendono conto, oltre che della consistenza del patrimonio artistico e dell'impegno economico-finanziario che la formazione delle raccolte ha comportato, delle intenzionalità progettuali e delle iniziative di promozione culturale di cui le Fondazioni di origine bancaria si sono fatte promotrici, della collaborazione e del supporto che esse hanno offerto alle istituzioni pubbliche e, infine, delle forme di innovazione attivate nel campo della comunicazione museale. R'Accolte offre diverse modalità di consultazione: per collezione, ovvero attraverso l'elenco delle collezioni delle Fondazioni partecipanti al progetto, oppure facendo ricerche tramite uno o più parametri (autore, ambito, titolo, soggetto, materiale e tecnica, localizzazione, secolo, Fondazione che la detiene). <http://raccolte.acri.it>



La storia passa dal Caffè Meletti

La storia e l'anima di una città possono essere tramandate perfino tra i tavolini di un bar. Il caffè Meletti è una sorta di istituzione per Ascoli Piceno. Situato in Piazza del Popolo, la principale della città, fu inaugurato nel 1907 e negli anni ha visto avvicinarsi ai suoi tavolini artisti, scrittori, intellettuali e cittadini. La fama è legata anche alla sua celebre "anisetta con la mosca" decantata perfino da Trilussa. Chiuso nel 1990, il Caffè è stato acquistato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno nel 2006 e sottoposto a un'importante ristrutturazione degli interni e degli arredi, peraltro sempre rispettosa dell'originaria atmosfera d'inizio Novecento. È stato restituito alla comunità nel 2011. La Fondazione ha costituito una società strumentale ad hoc per fare del Caffè uno strumento di promozione del territorio. Al suo interno, insieme all'attività di bar, vengono organizzati eventi culturali, concerti e spettacoli. Inoltre, sempre nell'ottica di promuovere il territorio, la Fondazione ha avviato una partnership con due istituti alberghieri della provincia, che ha consentito a trenta studenti di svolgere quasi duemila ore di stage presso il Meletti, in un progetto di alternanza scuola-lavoro.



La storia e l'anima di una città possono essere tramandate perfino tra i tavolini di un bar. Il caffè Meletti è una sorta di istituzione per Ascoli Piceno. Situato in Piazza del Popolo, la principale della città, fu inaugurato nel 1907 e negli anni ha visto avvicinarsi ai suoi tavolini artisti, scrittori, intellettuali e cittadini. La fama è legata anche alla sua celebre "anisetta con la mosca" decantata perfino da Trilussa. Chiuso nel 1990, il Caffè è stato acquistato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno nel 2006 e sottoposto a un'importante ristrutturazione degli interni e degli arredi, peraltro sempre rispettosa dell'originaria atmosfera d'inizio Novecento. È stato restituito alla comunità nel 2011. La Fondazione ha costituito una società strumentale ad hoc per fare del Caffè uno strumento di promozione del territorio. Al suo interno, insieme all'attività di bar, vengono organizzati eventi culturali, concerti e spettacoli. Inoltre, sempre nell'ottica di promuovere il territorio, la Fondazione ha avviato una partnership con due istituti alberghieri della provincia, che ha consentito a trenta studenti di svolgere quasi duemila ore di stage presso il Meletti, in un progetto di alternanza scuola-lavoro.

Dalla classica al jazz: la musica del Palio

A Siena le note antiche e moderne si fondono in unica melodia grazie alla Fondazione Monte dei Paschi. Sono infatti due le istituzioni musicali cittadine che, grazie al sostegno della Fondazione, hanno conquistato fama e prestigio. La prima è l'Accademia Musicale Chigiana, un'istituzione fondata nel 1932 a Siena dal mecenate conte Guido Chigi Saracini. Nei mesi di luglio e agosto la Chigiana organizza corsi di perfezionamento musicale in tutti i principali strumenti, oltre a canto, direzione d'orchestra e composizione, nonché seminari e corsi speciali in diverse altre discipline. L'Accademia ha anche un'intensa attività concertistica, fra cui l'importante festival Settimana Musicale Senese e i concerti dell'Estate Musicale Chigiana.

La seconda è la Fondazione Siena Jazz - Accademia Nazionale del Jazz. Nata nel 1997, è riconosciuta come una realtà didattica d'eccellenza e un punto di riferimento per il perfezionamento e l'alta formazione musicale del settore. Essa ha impostato la propria attività formativa con l'obiettivo di diffondere la conoscenza e l'utilità di questa musica e, soprattutto, di valorizzare i suoi giovani artisti. Le attività principali di Siena Jazz si sviluppano in tre settori: didattica, ricerca, produzione.



L'arte giovanile conquista la città



Sono state 25, tra manifestazioni culturali, eventi musicali, teatrali o letterari, cortometraggi, e produzione di opere d'arte, le iniziative realizzate nel corso del 2012 nelle province di Padova e di Rovigo grazie al bando Culturalmente, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Replicato anche nel 2013, il bando ha l'obiettivo di stimolare e sostenere la produzione culturale giovanile creando opportunità di lavoro. 600mila euro lo stanziamento destinato ad associazioni culturali senza scopo di lucro attive in ambito artistico e socio-culturale, chiamate a presentare progetti su tematiche di attualità quali la tutela dell'ambiente, la riqualificazione degli spazi urbani e suburbani, l'integrazione multiculturale e l'inclusione sociale. Tra le iniziative sostenute ci sono la realizzazione di opere d'arte ed eventi in alcune zone della città di Padova (come l'area intorno alla stazione, il quartiere Palestro o l'ex kartodromo) al fine di riqualificarle e renderle più vivibili per la comunità.

FONDAZIONI, PLAYMAKER DEL NUOVO WELFARE

Il futuro è sempre più nella collaborazione pubblico-privato



La crisi economica degli ultimi anni, ancora oggi ben lontana da una chiara via d'uscita, ha prodotto tra i suoi effetti più gravi un progressivo logoramento del tessuto sociale, acuendo le situazioni di vulnerabilità già presenti e aggiungendo ad esse inedite problematiche di disagio e disgregazione sociale. L'arretramento dello Stato dalle tradizionali forme di protezione sociale è certamente uno degli elementi che caratterizzano questo scenario e impatta in modo particolare sull'agire delle Fondazioni. Da un lato ampliando i confini del possibile ruolo sussidiario a cui esse ambiscono, in linea con la visione di un sistema proiettato verso logiche di Welfare comunitario, dall'altro esponendole a una forte pressione delle pubbliche amministrazioni e della pubblica opinione, perché si facciano carico di presidi di tutela sociale un tempo assicurati dal soggetto pubblico e oggi in via di contrazione. Le Fondazioni, dunque, sono oggi un fondamentale attore del nuovo Welfare, in cui svolgono un ruolo di catalizzatore di iniziative e di risorse in tre campi cruciali per il benessere comune: Assistenza sociale, Volontariato, Salute

pubblica. Non è un caso che nell'insieme questi tre settori oggi rappresentino il primo ambito di intervento delle Fondazioni, dopo Arte e cultura. Nel 2012 le erogazioni si sono attestate a 296,4 milioni di euro – 124,5 per l'Assistenza sociale, 117,3 per il Volontariato, 54,6 per la Salute pubblica – e complessivamente sono state pari al 30,6% del totale erogato. Si tratta di interventi non sostitutivi dei servizi pubblici, destinati all'integrazione dei disabili, alla protezione degli anziani non autosufficienti, al recupero e reinserimento di soggetti socialmente

deboli come i minori in difficoltà, gli immigrati, i tossicodipendenti, ma anche di iniziative per la cura e lo studio in ambiti sanitari innovativi o per la prevenzione di patologie socialmente rilevanti, senza dimenticare l'acquisto di apparecchiature ad alto contenuto tecnologico destinate ai nosocomi del territorio per attività sia diagnostica che terapeutica. Altre attività solidaristiche sostenute dalle Fondazioni sono, poi, quelle raggruppate per la loro varietà in base al destinatario delle risorse, che è sempre un'organizzazione di volontariato o un altro intermediario filantropico come le Fondazioni di comunità e la Fondazione con il Sud, che hanno la capacità di mobilitare anche le donazioni e l'impegno di altre istituzioni e di singoli individui. Mentre sempre più numerosi sono gli esempi di investimenti del patrimonio delle Fondazioni in fondi orientati allo sviluppo sociale e civile, oltre che economico, di cui sono un esempio quelli per l'housing sociale. L'integrazione degli attori e dei finanziamenti è una sfida importante per l'Italia ed è una sfida che le Fondazioni hanno raccolto, anche se non bisogna illudersi che esse possano risolvere il problema del welfare in Italia, sia per ragioni di risorse che di ruolo. È, infatti, un compito che spetta allo Stato, per le sue idealità di generalità d'accesso e di equità, oltre che per le ampie disponibilità necessarie. Tuttavia molto si può fare. La spesa privata in campo sociale può essere meglio organizzata in

L'ASSISTENZA SOCIALE FRONTEGGIA LA CRISI

Il progressivo logoramento del tessuto sociale prodotto dalla crisi economica degli ultimi anni ha acuito le situazioni di vulnerabilità già presenti e ha aggiunto ad esse inedite problematiche di disagio e disgregazione sociale. Dunque forte è l'impegno delle Fondazioni nel campo dell'Assistenza sociale, in particolare riguardo all'integrazione dei disabili, la protezione per gli anziani non autosufficienti, la tutela dell'infanzia, il recupero e il reinserimento di fasce sociali particolarmente esposte a forme di emarginazione e abuso.

Pur nell'ampia gamma delle iniziative messe in campo è possibile individuare in ogni specifico ambito di intervento alcune direttrici prevalenti nelle progettualità sostenute. Per quanto riguarda l'assistenza agli anziani e ai disabili (a questi ultimi va circa il 48% delle risorse destinate al settore) le politiche sono soprattutto rivolte a contrastare la non autosufficienza, privilegiando il sostegno alle famiglie in un'ottica di domiciliazione dell'assistenza. Sono altresì diffuse le iniziative volte a promuovere attività di socializzazione, l'inserimento lavorativo ed interventi sulle strutture di accoglienza. Il disagio minorile è affrontato, da un lato, promuovendo il benessere psico-fisico dei giovani nelle diverse fasce di età, dall'altro offrendo opportunità di sviluppo delle capacità e potenzialità, in una logica di prevenzione dei rischi di emarginazione sociale e di devianza. Sul terreno del disagio si è intensificato lo sforzo delle



Fondazioni per arginare il fenomeno delle "nuove povertà" e della disgregazione sociale derivanti dall'acuirsi della crisi economica. Ciò tramite aiuti alle famiglie, fondi di garanzia per l'accesso al microcredito, progetti di auto-impiego, iniziative capaci di promuovere la coesione sociale. Complessivamente le erogazioni al settore nel 2012 si attestano a 124,5 milioni di euro e gli interventi realizzati sono stati 2.712. La distribuzione per sottosettore mostra la netta prevalenza del comparto Servizi sociali (112 milioni di euro, pari a 90% del totale di settore). La quota rimanente, al netto delle iniziative per le quali non sono state fornite specifiche, è destinata a Servizi di protezione civile e ad Assistenza a profughi e rifugiati (complessivamente 4,4 milioni di euro, pari al 3,6% del totale di settore).

Un aiuto per i nuovi poveri

Tra le tante emergenze con cui la crisi economica ci ha costretto a fare i conti c'è la piaga dei cosiddetti "nuovi poveri": famiglie con figli o anziani che improvvisamente si trovano a non riuscire più a pagare l'affitto o le bollette. Schiacciati tra cassa integrazione e rate da pagare, in molti si trovano a doversi rivolgere agli Enti locali in cerca di aiuto. Il progetto Belluno Stella Polare è un'iniziativa della Fondazione Cariverona, realizzata in partnership con 18 comuni dell'area bellunese, che nasce proprio dall'osservazione di questo fenomeno. Si rivolge a quelle famiglie che pur avendo un lavoro non riescono a disporre di risorse economiche sufficienti. Il progetto della Fondazione interviene con tre modalità: offre contributi economici

a famiglie o singoli (tramite gli uffici sociali dei Comuni); sostiene associazioni locali attive nell'area della prevenzione del disagio sociale; contribuisce all'attivazione di percorsi di inserimento lavorativo gestiti da cooperative sociali. L'iniziativa rientra in un più ampio piano d'azione denominato "Disagio sociale" con cui la Fondazione Cariverona garantisce assistenza a famiglie, donne vittime di violenza, senza fissa dimora; per questo insieme di attività nel 2012 la Fondazione ha erogato 8,9 milioni di euro.



Welfare

Assistenza sociale

124,5

milioni

Volontariato

117,3

milioni

Salute pubblica

54,6

milioni

Totale Welfare

296,4

milioni erogati

88

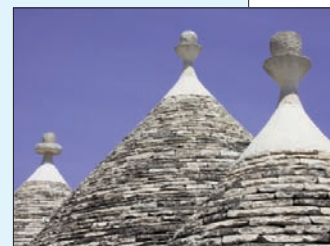
Fondazioni
attive nel settore

modo da risultare più efficace: gli interventi che oggi chiamiamo di “secondo welfare” (dal welfare aziendale, al neo-mutualismo sino alla filantropia e al terzo settore) possono essere maggiormente integrati con le prestazioni pubbliche e – soprattutto – più adeguatamente modulate a livello locale, in un sistema plurale di welfare territoriale, pubblico e privato. Da questo punto di vista, una collaborazione più proficua tra sistema pubblico e attori privati è dunque necessaria, per evitare di limitarsi a utilizzare il terzo settore per abbassare i costi delle prestazioni pubbliche (senza coglierne invece il potenziale di innovazione) e per contenere i problemi di parzialità impliciti nel welfare aziendale (per definizione limitato a pochi soggetti destinatari). Le Fondazioni si propongono di contribuire a orientare al meglio le risorse, anche di coloro che con donazioni possono contribuire a un più efficace sistema di welfare pubblico/privato. In questo quadro esse operano aiutando l'innovazione, permettendo sperimentazioni, costruendo cultura tecnica e amministrativa, favorendo le reti, coniugando principi generali validi per l'intero territorio nazionale e specificità locali, in una declinazione che sappia valorizzare le diverse risorse presenti nei territori e che adotti logiche gradualistiche e sperimentali. Spesso le Fondazioni avviano esperienze promettenti, che a valle di un'adeguata valutazione di efficacia, vengono proposte alle pubbliche amministrazioni per un'applicazione

su più larga scala. Forti della loro maggiore flessibilità rispetto all'ente pubblico, le Fondazioni di origine bancaria possono, infatti, giocare un ruolo importante nel definire e attuare una “filiera delle politiche” in campo sociale, in maniera complementare ad altri soggetti pubblici e privati. Un esempio particolarmente significativo di questo modus operandi sono le Fondazioni di comunità: organizzazioni filantropiche che raccolgono fondi dalle comunità locali, dai privati, dalle aziende, dalle persone comuni e sostengono iniziative in diversi settori. Dalla solidarietà all'arte, dai beni storici alla cultura, passando per l'ambiente. Il tutto con un unico obiettivo: il bene comune di un territorio circoscritto. Esse si alimentano perché le erogazioni messe a disposizione dalle Fondazioni bancarie innescano un processo virtuoso di donazioni da parte dei cittadini per il sostegno di progetti mirati proprio alle loro comunità. Questo strumento – che è stato adottato dalla Fondazione Cariplo in primis, dalla Compagnia di San Paolo, dalla Fondazione di Venezia e dalla Fondazione con il Sud – si sta dimostrando una grande opportunità di sviluppo per la filantropia, ponendosi come collettore sul territorio non solo di risorse economiche per rispondere a necessità individuate nella collettività e da essa condivise, ma anche di relazioni strette tra chi ha bisogno e chi opera per rispondere al bisogno: le organizzazioni non profit, le istituzioni, le amministrazioni locali.

Partnership di sistema
Fondazione Sud

La Fondazione con il Sud è un soggetto privato nato alla fine del 2006 dall'alleanza tra le Fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. La Fondazione si propone di promuovere e potenziare le strutture immateriali per lo sviluppo sociale, civile ed economico del Meridione, in particolare Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, attuando forme di collaborazione e di sinergia con le diverse espressioni delle realtà locali, in un contesto di sussidiarietà e di responsabilità sociale. La Fondazione con il Sud non interviene direttamente sui bisogni immediati ma stimola le energie del territorio a produrre risposte alle esigenze locali, promuovendo la crescita delle reti di solidarietà, sostenendo idee e progetti esemplari capaci di favorire lo sviluppo di comunità locali attive, coese e solidali, di organizzazioni della società civile pluralistiche e partecipate, capaci di esprimere bisogni e proposte condivisi. Tra il 2007 e il 2012 la Fondazione ha finanziato 240 progetti esemplari, 167 programmi di sostegno delle reti di volontariato e l'avvio delle prime tre Fondazioni di comunità del Mezzogiorno (Fondazione della Comunità Salernitana, Fondazione di Comunità di Messina, Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli). Le risorse messe complessivamente a disposizione, attraverso le numerose iniziative promosse, sono state pari a circa 96 milioni di euro.

VOLONTARIATO, FILANTROPIA
E BENEFICENZA

Il criterio distintivo con il quale sono raggruppati gli interventi nel settore *Volontariato, Filantropia e Beneficenza* è diverso da quello utilizzato negli altri ambiti settoriali proposti nel Rapporto sulle Fondazioni. Ciò che accomuna le iniziative in esso ricomprese non è il “contenuto” degli interventi, inteso come ambito tematico in cui essi si realizzano, bensì solo la natura dei soggetti intermediari a cui è demandato l'intervento, ovvero organizzazioni caratterizzate da stringenti finalità solidaristiche, quali le Fondazioni di comunità e le organizzazioni di volontariato, nonostante queste siano destinatarie di risorse anche nel quadro delle attività riferibili ad altri settori, nei quali sono destinatari anche altri soggetti non profit, compresi gli enti pubblici. L'importo complessivo delle erogazioni al settore è pari a 117,3 milioni di euro, mentre sono 2.682 le iniziative finanziate (in termini percentuali, il 12,1% sia degli importi che del numero di interventi totali). Il *Volontariato* è riconosciuto dalle Fondazioni quale fondamentale agente di promozione della cultura solidaristica e della coesione sociale nel Paese, oltre che strumento di concreto ausilio per soddisfare alcuni bisogni delle comunità che, in mancanza del volontariato stesso, non troverebbero adeguata risposta. Le erogazioni a questo comparto si realizzano principalmente attraverso due modalità: l'erogazione diretta di contributi alle organizzazioni di volontariato per la realizzazione di progetti e programmi, e il finanziamento dei Fondi speciali per il volontariato istituiti con l'art. 15 della legge 11 agosto 1991 n. 266 (Legge quadro sul volontariato). Questa contribuzione è definita per legge (un quindicesimo dell'avanzo d'esercizio delle Fondazioni al netto della riserva obbligatoria e della quota minima da destinare ai settori rilevanti) e viene messa a disposizione dei Centri di servizio per il volontariato (Csv). Il finanziamento (36,8 milioni di euro accantonati nei bilanci 2012) delle attività dei Csv è un modo indiretto, ma molto importante e concreto, attraverso cui le Fondazioni sostengono le organizzazioni di volontariato sul territorio. Un apporto decisivo, se si pensa che dalla loro nascita (che ha coinciso con l'emanazione della Legge 266/91) le Fondazioni hanno complessivamente destinato ai Fondi speciali per il volontariato oltre 1 miliardo di euro.

Per quanto riguarda, invece, la *Filantropia*, esercitata tramite il sostegno a intermediari filantropici vari, i destinatari tipici sono le Fondazioni di comunità e la Fondazione con il Sud. Infine, per quanto concerne la *Beneficenza* l'intervento delle Fondazioni si rivolge al sostegno di una pluralità di iniziative destinate a fronteggiare situazioni di prima emergenza o di estrema povertà, inclusi gli aiuti a famiglie in difficoltà economiche, attraverso specifici fondi, e il sostegno allo sviluppo dei paesi poveri e alla cooperazione internazionale.

Costruire percorsi
di sviluppo in Africa

Nel dare risposte alle situazioni di disagio le Fondazioni non trascurano i Paesi in via di sviluppo. Anche in questo campo operano con modalità altamente innovative. Ad esempio dal 2008 le Fondazioni Cariparma, Cariplo, Monte dei Paschi di Siena e Compagnia di San Paolo sostengono il progetto “Fondazioni4Africa” in favore degli sfollati del Nord Uganda e delle popolazioni rurali in Senegal. A operare direttamente sul campo sono alcune delle maggiori organizzazioni italiane da sempre impegnate in iniziative a carattere umanitario all'estero e di cooperazione internazionale, affiancate in Senegal da associazioni di migranti senegalesi residenti in Italia. Nel solco della loro missione filantropica, in una logica di sussidiarietà, le Fondazioni hanno fatto da collettore di risorse e di esperienze, coinvolgendo numerosi enti e istituzioni nel progetto, apportando non solo risorse economiche (complessivamente oltre 11 milioni di euro), ma anche progettualità ed esperienze maturate in questi anni.

Nel 2012 l'Acri ha deciso di estendere il progetto al Burkina Faso con un'iniziativa per favorire l'inclusione finanziaria delle popolazioni locali e della diaspora in senso ampio, con interventi volti al rafforzamento istituzionale e organizzativo degli organismi di micro finanza, all'educazione finanziaria, all'offerta di prodotti di credito e investimento per sostenere attività produttive nelle aree rurali target.



LA SALUTE DI OGNI CITTADINO È UN BENE PER TUTTA LA COMUNITÀ



Convinte che la salute e il benessere dei singoli rappresenti un investimento per la vita dell'intera collettività, le Fondazioni hanno da sempre inserito il settore *Salute pubblica* nel novero dei principali campi di intervento (54,6 milioni di euro nel 2012), ponendo il cittadino al "centro" della loro azione e puntando a coinvolgere la comunità nel ripensamento delle modalità assistenziali e di cura. E al fine di evitare la frammentazione e la dispersione di risorse intervengono, ove possibile, a favore di progetti coerenti con le strategie delle varie

realità sanitarie esistenti sul territorio. Tra i principi fondamentali che ispirano l'intervento delle Fondazioni assumono particolare rilievo l'universalità e l'equità delle prestazioni, l'umanizzazione dei servizi e l'integrazione socio-sanitaria. Inoltre, esse si propongono di favorire una maggiore efficienza dei servizi e delle strutture socio-sanitarie promuovendone un più deciso orientamento alla qualità della prestazione.

La gamma delle iniziative realizzate è come sempre molto ampia. Nel campo della cura è ricorrente l'acqui-

sto di importanti strumentazioni cliniche per le aziende sanitarie e nuove attrezzature di elevato impatto diagnostico e terapeutico, dotate di caratteri altamente innovativi. Nel campo della ricerca medica e della prevenzione sono diffuse collaborazioni con strutture sanitarie, università, istituti di ricerca, organismi di assistenza e istituzioni d'eccellenza operanti a livello nazionale, nonché la promozione di azioni di sensibilizzazione verso stili di vita più sani e corretti, rivolte in particolare ai giovani. Ulteriori interventi vengono indiriz-

zati verso programmi di adeguamento e ammodernamento della tecnologia di comunicazione e delle attrezzature informatiche, puntando alla realizzazione del fascicolo sanitario elettronico e dell'anagrafe sanitaria.

Tra le iniziative progettuali maggiormente articolate e innovative, trovano spazio anche il sostegno alla progettazione di nuovi modelli gestionali delle aziende sanitarie e la promozione di sistemi di rete tra insediamenti socio-sanitari presenti sul territorio. Sono promosse le forme di assistenza sanitaria che consentono di mantenere gli utenti nel proprio contesto ambientale e di favorirne le migliori condizioni di autosufficienza (servizi domiciliari). Tali progetti, focalizzandosi sul sostegno alla famiglia ne riconoscono il ruolo fondamentale sia per la crescita dell'individuo sia per la sua cura e assistenza; ne sono un esempio i servizi alla prima infanzia e il supporto a situazioni di stress o disagio sociale conseguente all'assistenza a domicilio da parte dei famigliari. Non sono, poi, trascurabili i contributi al miglioramento della qualità organizzativa e professionale del personale medico e infermieristico, attraverso l'attivazione di percorsi formativi dedicati, e quelli molto variegati rivolti al sostegno di iniziative in aree specialistiche (neurochirurgia, trapianti, medicina d'urgenza) e per la lotta contro patologie socialmente rilevanti (ad esempio l'Alzheimer).

Migliorare la vita delle persone disabili



Per la Fondazione Carispezia l'Assistenza sociale è il primo settore di intervento, a cui destina ogni anno oltre il 50% delle risorse stanziare. Tra le tante iniziative finanziate molte sono finalizzate al sostegno delle famiglie con persone disabili (circa 350 famiglie raggiunte nel 2012). Una di queste è il progetto "Mai soli", che prevede l'inserimento di un educatore a domicilio in famiglie con disabili minori e adulti affetti da patologia psichiatrica, al fine di favorire una maggiore autonomia e un miglioramento nella qualità della vita di tutti i componenti della famiglia. Un altro piccolo ma esemplare progetto è quello chiamato "Calcistica-mente", che ha coinvolto 25 disabili in un corso di calcio. Si tratta di un'iniziativa educativo-terapeutica che promuove la socializzazione attraverso momenti di gioco di squadra e di spogliatoio. Da ultimo la Fondazione nel corso dell'estate ha reso accessibile ai disabili una spiaggia in località Marinella (Sp). La spiaggia attrezzata è stata aperta gratuitamente ed è stata frequentata da oltre 4mila persone, che hanno partecipato a momenti di condivisione e socializzazione.

Assistenza anziani: a casa è meglio

Consentire alle persone anziane di rimanere quanto più a lungo possibile presso il proprio domicilio senza sentirsi abbandonati è una delle frontiere su cui le Fondazioni stanno sperimentando maggiormente negli ultimi anni. Assicurando visite quotidiane, fornitura di pasti e assistenza medica si permette a uomini e donne non più autosufficienti di rimanere nelle proprie case circondati dai loro ricordi e dai loro affetti, in un contesto che, laddove possibile, garantisce loro una buona qualità della vita e permette agli Enti locali un consistente contenimento dei costi rispetto a quelli da sostenere per i servizi residenziali. In questa direzione operano diverse Fondazioni. La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo con il progetto "Veniamo a trovarvi" ha sperimentato la formula del "visitatore itinerante", il cui scopo è di entrare in contatto e visitare periodicamente tutti gli anziani soli, offrendo un sostegno affettivo e riuscendo a prevenire le situazioni a rischio, informando in tali casi i soggetti interessati per esigenze di un intervento medico o semplicemente di servizi dedicati. A San Miniato la locale Fondazione ha lanciato nel 2004 il progetto Itaca, che ha consentito di dare una risposta concreta alle esigenze di oltre 200 famiglie e formare 40 operatori familiari, dando così vita a un modello che la Regione Toscana ha certificato e che, evolvendosi, ha dato vita a due centri di socializzazione gestiti dalle locali organizzazioni non profit. Infine la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì fin dal 2004 ha in essere una convenzione con il Comune di Forlì in base alla quale stanziava ogni anno 400mila euro per erogare assegni di cura alle famiglie con anziani non autosufficienti.

All'avanguardia nelle cure

Migliorare la qualità della vita delle proprie comunità vuol dire per le Fondazioni anche garantire la migliore offerta sanitaria possibile. E questo molto spesso si traduce nel permettere agli ospedali di dotarsi di apparecchiature all'avanguardia. La Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia ha contribuito con un milione di euro all'acquisto da parte dell'Ospedale Regionale di Santa Maria della Misericordia di un sistema di Tomo Therapy HD. Si tratta di un apparecchio di ultimissima generazione (il secondo che viene installato in Italia, il quarto in Europa) che consente di irradiare in maniera ancora più precisa, rispetto alle tecniche comunemente utilizzate, il tessuto tumorale e di risparmiare maggiormente i tessuti sani. L'innovativo macchinario è infatti in grado di effettuare una rotazione a 360 gradi intorno al paziente così da concentrare meglio il fascio di radiazioni dirette alla massa tumorale. A differenza dei trattamenti convenzionali offre la possibilità di trattare, nel corso della stessa seduta, più di un bersaglio e con dosi più elevate e circoscritte, raggiungendo una maggiore efficacia e in minor tempo.



LA TUTELA DELL'AMBIENTE: UN VALORE AMPIAMENTE CONDIVISO MA MIMETIZZATO

Quantunque in base ai numeri del Rapporto il settore della *Protezione e qualità ambientale* appaia residuale, con solo l'1,9% del totale erogazioni (18,4 milioni di euro per 354 progetti sostenuti), l'impegno delle Fondazioni su questo fronte è ben più esteso. Si può, anzi, dire che esso sia sotteso agli interventi catalogati in una molteplicità di altri settori, quali quello dello sviluppo locale, della ricerca, ma anche della formazione e dell'istruzione, senza dimenticare le attività nell'ambito della salvaguardia dei beni d'interesse storico e paesaggistico. Proprio per questa ragione i numeri che indicano le erogazioni delle Fondazioni al settore non rendono giustizia alla reale attenzione di questi enti agli obiettivi di Protezione e qualità dell'ambiente in cui viviamo. Il valore della tutela, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali è, infatti, ampiamente riconosciuto da tutte le Fondazioni di origine bancaria e costituisce una qualità propria della loro missione, connessa agli scopi e alle loro origini. In pratica sembra esserci una non trascurabile differenza "tra il dire e il fare": ovvero se l'attribuzione specifica di iniziative al settore è scarsa, tuttavia sono molte le Fondazioni che intervengono a favore dell'ambiente. Inoltre la scala locale, in cui esse prevalentemente si muovono, è la più idonea a formulare iniziative orientate alla sostenibilità e a promuovere processi sostenibili di sviluppo del territorio.

Come si è detto le esperienze registrate nella catalogazione Acri come squisitamente ambientali non sono esaustive degli interventi al riguardo. Eppure una schematica ricapitolazione delle tipologie di intervento delle Fondazioni a favore dell'ambiente è fattibile e a seguire illustriamo qualche esempio concreto. Si va dagli interventi più generali di formazione e sensibilizzazione culturale sul tema, in particolare nelle scuole, agli interventi più specifici diretti a vere e proprie realizzazioni modificative di situazioni esistenti. Parliamo di progetti di efficienza energetica di edifici pubblici o di uso pub-



blico, di studi sull'uso dei terreni e il rapporto fra le aree verdi e quelle edificate, ma anche di progetti relativi alla mobilità urbana e alla riduzione del conseguente inquinamento con la promozione di trasporti non inquinanti e la realizzazione di piste ciclabili, senza trascurare le iniziative per la tutela e la valorizzazione delle biodiversità fino ai progetti per il recupero alla fruibilità dei cittadini di luoghi verdi delle città.

È, inoltre, da ricordare che tre anni fa l'Acri ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Anci, l'associazione nazionale dei Comuni italiani, per favorire la tutela e la valorizzazione dell'ambiente tramite sinergie fra i rispettivi associati, le Fondazioni di origine bancaria e i Comuni, che hanno ormai già attivato collaborazioni, soprattutto per la promozione del risparmio energetico e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili. Le due Associazioni, da parte loro, si impegnano a divulgare e a diffondere presso i propri Associati le conoscenze e le modalità operative individualmente sviluppate per una crescita delle competenze e delle best practice nel settore.

La Silicon Valley del clima è in Alto Adige



Se la provincia di Bolzano negli ultimi anni si è andata sempre più conquistando la fama di patria dell'innovazione dal punto di vista della sostenibilità, del risparmio energetico e della green economy, il merito è senza

dubbio anche della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano. L'ente alto-atesino ha da tempo individuato nell'ambiente uno dei settori principali verso cui indirizzare le sue erogazioni per favorire lo sviluppo del territorio. Tra le tante iniziative promosse particolarmente innovativa è "Enertour": una nuovissima forma di "turismo energetico" che consente agli interessati provenienti da ogni parte d'Italia di visitare edifici a basso consumo energetico (le cosiddette CaseClima), centrali di teleriscaldamento a biomassa, centrali idroelettriche, impianti solari termici, fotovoltaici, eolici e biogas, oltre ad interi sistemi energetici comunali. Queste visite generano un considerevole indotto economico: a cinque anni dall'avvio del progetto è stato stimato che, a fronte di un investimento di 0,4 milioni di euro, i partecipanti agli Enertour hanno in seguito acquistato prodotti e servizi nelle aziende "green" altoatesine per oltre 5,6 milioni di euro! Il rapporto costi-benefici per l'Alto Adige è di 1 a 14.

All'università si va in bicicletta

Sono circa 200mila tra studenti, docenti, ricercatori, personale tecnico e amministrativo le persone che raggiungono quotidianamente le università di Milano per motivi di studio o lavoro. Una vasta platea di persone che si spostano all'interno della città e della provincia e che facendolo impattano fortemente in termini di traffico e di inquinamento. Con il progetto "Mobility management" la Fondazione Cariplo ha l'obiettivo di educare alla mobilità i suoi concittadini



proprio a partire da coloro che ruotano attorno al sistema universitario. Il progetto Mobility management ha consentito di realizzare, in collaborazione con il Comune di Milano, uno studio di fattibilità del servizio di bike sharing per il capoluogo meneghino che ha previsto la possibilità di arrivare a una flotta di 10mila biciclette, con la creazione di centinaia di stazioni disposte sull'intero territorio comunale, contribuendo così in modo significativo a risolvere i problemi connessi al traffico e all'inquinamento che congestionano la città. Sulla scia di questo studio l'azienda municipale dei trasporti ha attivato il servizio "BikeMi" che attualmente mette a disposizione alcune migliaia di biciclette disposte in 215 stazioni. La Fondazione ha inoltre attivato una ciclofficina mobile, a servizio delle diverse università.

Un'oasi per preservare e far conoscere



A Treviso dal 2000 la Fondazione Cassamarca sostiene l'Oasi Naturalistica del Mulino Cervara: una piccola riserva naturale (25 ettari) che tutela un ambiente palustre di eccezionale bellezza e rappresenta un punto di accesso al Parco Naturale Regionale del Fiume Sile, uno dei più importanti fiumi di risorgiva d'Europa. La Fondazione Cassamarca da anni è impegnata in sistematici interventi per la sua conservazione e valorizzazione. Punta di diamante dell'Oasi è l'Orto Botanico Palustre dove, lungo un itinerario che costeggia quattro piccoli stagni, sono state raccolte e presentate circa 50 specie vegetali tipiche della zona (alcune delle quali rare e preziose come il Trifoglio fibri- no e il Giunco fiorito) e dove sono ricomparse diverse specie di anfibi e rettili come la Rana di Lataste e la Natrice dal collare. All'interno dell'Oasi è anche partito, nel 2000, un progetto per la diffusione della Cicogna bianca, una specie la cui sopravvivenza è oggi seriamente minacciata dalla caccia. Nel 2012 hanno visitato l'Oasi 11mila persone.

educazione e istruzione

LA SCUOLA: UN'EMERGENZA CHE PUÒ CONTARE SULL'AIUTO DELLE FONDAZIONI



La crisi che sta vivendo il “sistema Paese” investe negativamente anche il comparto dell’istruzione, dell’università e dell’alta formazione.

Da un rapido sguardo alle statistiche emerge un quadro poco rassicurante: secondo Eurostat per il sovvenzionamento alla scuola, da quella dell’infanzia alle secondarie, l’Italia è al penultimo posto (seguita solo dalla Grecia) con l’8,5% del Pil, mentre nell’Ue la media è del 10,9 %. Inoltre, nel nostro Paese il 17,6% degli stu-

denti ha abbandonato la scuola secondaria, superando di molto la media europea attestata sul 12,8%. Ridurre il tasso di abbandono scolastico, migliorare la capacità di lettura e favorire la partecipazione all’istruzione secondaria di secondo grado e per adulti sono tra gli obiettivi principali della strategia “Europa 2020”, che si prefigge di portare il tasso di abbandono scolastico sotto la soglia del 10% entro il 2020, mentre l’aspettativa italiana è di arrivare al 15-16%. Ed anche per quanto riguarda l’u-

niversità le cose non vanno meglio. La percentuale di laureati rispetto agli iscritti è la più bassa di tutta Europa: sempre secondo Eurostat, da noi appena il 21,7% degli allievi universitari completa il proprio corso di studi entro i 34 anni, con un forte divario tra uomini (17,2%) e donne (26,3 %). Come se non bastasse un’indagine Istat evidenzia lo scollamento tra il mondo scolastico e il mercato del lavoro, rivelando come in Italia il capitale umano, rispetto all’Europa, oltre a non essere cul-

turalmente elevato riveli un minor grado di specializzazione professionale. In questo quadro di emergenze le Fondazioni danno molte risposte e aiuti. Sono, infatti, ben conscie che per lo sviluppo del territorio è d’importanza strategica la formazione di capitale umano qualificato, da un lato dotato di capacità e competenze utili a produrre processi di innovazione, dall’altro sensibilizzato da processi educativi capaci di generare una cittadinanza consapevole, responsabile e democratica. Quanto quest’obiettivo sia all’attenzione delle Fondazioni lo dimostrano le cifre erogate per il settore *Educazione, Istruzione e Formazione* che, con una crescita del 14% rispetto allo scorso anno, sono state pari a 144,8 milioni di euro, il 15% degli importi totali erogati.

Le Fondazioni detengono storicamente un ruolo di riferimento in questo settore e operano a tutti i livelli dell’educazione e istruzione, a partire dalla scuola dell’infanzia fino alla formazione post-universitaria.

Il miglioramento sociale e culturale della comunità significa per le Fondazioni indirizzare le proprie scelte di intervento verso forme duttili e diversificate. Esse pongono quindi al centro la formazione e la crescita culturale della persona con il sostegno ai sistemi scolastici della comunità, mettendo a

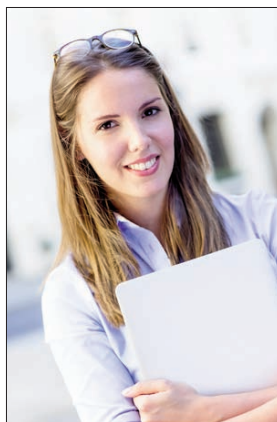
Progetto Giovani per 100mila



Dal 2005 la Fondazione Carige porta avanti un vasto programma denominato “Progetto Giovani” che prevede un’ampia gamma di iniziative rivolte ai ragazzi dai 3 ai 18 anni e alle loro famiglie. Cultura, gioco, solidarietà, sport ed ecologia sono fra i temi principali che coinvolgono ogni anno oltre 100mila studenti. Progetto Giovani è realizzato in partnership con le scuole e le associazioni culturali, sociali e sportive del territorio ed è andato col tempo configurandosi come l’evento più significativo nel mondo delle scuole e delle famiglie nel panorama ligure. Si va da iniziative volte a promuovere l’inclusione e l’aggregazione sociale dei giovani, anche attraverso lo sport, le attività culturali, ricreative e di turismo sociale, a interventi per facilitare l’istruzione, l’educazione civica, l’avvio al lavoro di giovani con disabilità, fino ad azioni per la prevenzione dalle dipendenze, per il contrasto alla devianza minore e per la promozione di stili di vita salutari.

Perfezionare il cv in Italia e fuori

270 ragazzi e ragazze tra i 18 e i 36 anni hanno potuto perfezionare in Italia e all’estero le proprie competenze professionali grazie alla Fondazione Banca del Monte di Lombardia. Sono questi i numeri del Progetto Professionalità Ivano Becchi che l’ente pavese porta avanti dal 1999. Ogni anno la Fondazione sostiene economicamente 25 percorsi formativi personalizzati, di durata non superiore a 6 mesi, presso imprese, associazioni, istituti universitari o di ricerca e pubbliche amministrazioni. I “percorsi” sono proposti direttamente dai candidati e sono orientati a fornire competenze ed esperienze tecnico-pratiche in diversi settori: ricerca scientifica, cultura, musica, giornalismo, cinema, fotografia, microfinanza, telecomunicazioni, marketing, design. Tra le mete più richieste: Stati Uniti e Gran Bretagna, ma anche Belgio, Francia e Germania. I requisiti per essere ammessi sono: cittadinanza italiana, residenza in Lombardia, età compresa tra 18 e 36 anni, una minima esperienza lavorativa precedente.



Formazione per imprenditori

Rafforzare la cultura aziendale della piccola media impresa del terziario attraverso attività mirate di informazione, formazione e assistenza: questo l’obiettivo del progetto “Terziario Motore dello Sviluppo” realizzato dalla Confcommercio provinciale grazie al fondamentale contributo della Fondazione Cr Trieste. L’iniziativa, partita nel 2011, si articola ogni anno in workshop e convegni, corsi di formazione su specifici temi e incontri individuali *face to face* in cui fornire assistenza tecnica e formazione mirata ai singoli imprenditori. Variegati gli argomenti che vengono approfonditi nel corso degli incontri: dalla gestione del credito al rapporto con le banche, dalle normative sui contributi comunitari, nazionali e regionali alla sicurezza nei luoghi di lavoro, dall’internazionalizzazione alle novità sulla riforma del mercato del lavoro. L’iniziativa è rivolta agli imprenditori che operano in diverse categorie economiche del terziario: commercio, servizi alle persone e alle imprese, strutture ricettive, logistica, trasporti e spedizioni, mediatori, rappresentanti di commercio e liberi professionisti.



Education

144,8
milioni erogati15%
del totale erogato3.427
n. interventi42.252
dimensione media
erogazione83
Fondazioni
attive nel settore

disposizione risorse per sviluppare opzioni educative più estese e differenziate, utili ad arricchire la sfera delle opportunità formative dei bambini, dei ragazzi e degli adulti. Tra le strategie caratterizzanti il settore emerge lo sviluppo di attività intersettoriali, attraverso la realizzazione di progetti che si incrociano con quelli di altri settori o di altre aree tematiche.

Operando su temi interdisciplinari quali la scienza, l'arte, la musica, l'ambiente e promuovendo il dialogo e il confronto interculturale dentro e fuori dalla scuola, con particolare attenzione ai temi dell'etica e della solidarietà, le Fondazioni puntano a incidere sul bagaglio di conoscenze delle nuove generazioni attraverso un percorso di crescita complessivo della persona. È diffuso l'orientamento a supportare programmi finalizzati ad accompagnare alla normale attività didattica esperienze formative in grado di valorizzare il territorio e sensibilizzare i giovani su temi di attualità quali l'educazione civica, il rispetto dell'ambiente, la lotta al bullismo, la tolleranza e il rispetto per le diversità. E tra gli obiettivi primari vi è anche quello di modificare l'atteggiamento delle nuove generazioni verso alcune aree significative del sapere, come quelle scientifico-matematiche, spesso ritenute ostiche da molti giovani.

I bisogni e le urgenze della scuola e della formazione chiamano inoltre le Fondazioni a sostenere istituzioni educative e progetti finalizzati alla realizzazione di nuove strutture, all'innovazione degli strumenti didattici, anche con l'allestimento di laboratori per esempio linguistici e multimediali e ad affrontare problematiche sociali come la dispersione scolastica, il rapporto con le famiglie e l'orientamento.

Gli ambienti di riferimento principale dell'intervento delle Fondazioni sono naturalmente la Scuola, l'Università e l'Alta formazione. All'*Istruzione superiore*, ovvero universitaria e parauniversitaria va il 36,2% delle risorse indirizzate al settore. Qui oltre a sostenere l'istruzione specialistica di eccellenza, le Fondazioni puntano da qualche anno ad attività istruttive che preparino e orientino in modo specifico gli studenti al lavoro, grazie all'acquisizione di competenze sempre più qualificate, professionali e attinenti al mondo produttivo. Favoriscono, inoltre, l'accesso ad esperienze concrete e, dove possibile, anche l'ingresso nel mondo lavorativo internazionale. Ci sono poi il comparto dell'*Istruzione primaria e secondaria* con il 24,6%, di cui si è diffusamente parlato, quello della *Istruzione professionale e degli adulti*, con il 16,7%, e quello della *Crescita e formazione giovanile*, con il 6,1%.

Partnership di sistema
Quotidiano in classe

Le cose buone dopo un po' finiscono per diventare scontate. È bene invece ricordare che quindici anni fa, salvo sparuti casi e grazie ad alcuni insegnanti illuminati, nelle scuole italiane non si leggevano quotidiani. Oggi, grazie alla felice intuizione dell'Osservatorio Giovani-Editori e all'alleanza con le Fondazioni di origine bancaria (sono 24 quelle che sostengono il progetto) oltre due milioni di studenti (l'80% del totale) può dedicare almeno un'ora a settimana alla lettura ragionata dei maggiori quotidiani italiani, vivendo una moderna forma di educazione civica. La lettura



dei giornali, guidata dagli oltre 44mila insegnanti che aderiscono al progetto e che vengono appositamente "formati", contribuisce a spingere i giovani a interrogarsi sul mondo che li circonda, a comprenderlo meglio e dunque a scegliere con più libertà e consapevolezza. Sviluppare negli studenti una solida coscienza critica è il primo indispensabile passo per renderli parte realmente attiva e consapevole della società, artefici e protagonisti del futuro del Paese. Il progetto Quotidiano in classe ha così promosso, e tiene vivo, un confronto ampio riguardo al ruolo che l'informazione e i media possono giocare nella crescita dei cittadini di domani.

Borse di studio per andare all'estero

L'Indice di Apertura all'Estero è un riferimento per calcolare la conoscenza delle lingue straniere, il desiderio di integrazione e la partecipazione a programmi di mobilità. Viene elaborato ogni anno dall'Osservatorio Nazionale sull'Internazionalizzazione delle Scuole. Per il 2012 l'indice per gli adolescenti italiani si è attestato al 27,5% contro il 35,5% dei loro coetanei svedesi, 35,1% per i tedeschi, 35% per gli spagnoli. A questa scarsa propensione all'internazionalizzazione della formazione rispondono tante Fondazioni che ogni anno offrono borse di studio per trascorrere un periodo da 6 a 12 mesi all'estero. Diversi di questi enti hanno da tempo in piedi una partnership con l'associazione Intercultura, una delle maggiori organizzazioni al mondo attive su questo fronte. Tra le altre c'è la Fondazione Varrone di Rieti che in dieci anni ha erogato borse di studio per 112 studenti che hanno potuto studiare un anno in diversi paesi. Si sono distribuiti tra Usa, Cina, India e Danimarca. La Fondazione Varrone ha sperimentato inoltre la formula dello "scambio classe", grazie al quale gli studenti reatini hanno vissuto scambi di ospitalità con loro colleghi russi e portoghesi.



Pc e lavagne multimediali

Lavagne interattive, computer e sistemi audio per laboratori linguistici e multimediali e perfino un laboratorio odontotecnico e uno per la pasticceria e la panificazione per un istituto alberghiero: sono questi in sintesi le strumentazioni che le scuole della provincia di Salerno hanno potuto acquistare grazie al cofinanziamento concesso dalla Fondazione Carisal. L'iniziativa rientra in un progetto denominato "Scuola ad Maiora" nato per assicurare ai giovani della comunità scolastica salernitana standard formativi in linea con quelli nazionali e internazionali. I contributi sono stati utilizzati per acquistare beni materiali e immateriali, attrezzature, dotazioni scolastiche, per effettuare opere di manutenzione straordinaria, ripristino di parti di strutture scolastiche o di strutture annesse alle scuole, e, infine, per realizzare progetti di formazione didattica di particolare rilevanza e attinenza al curriculum scolastico.



Giovani a teatro con due euro



"Giovani a teatro" è un progetto della Fondazione di Venezia dedicato ai ragazzi dai 6 ai 29 anni che studiano o risiedono in provincia di Venezia. Ha come obiettivo prioritario di generare curiosità e sensibilità verso la produzione artistica contemporanea e verso le nuove espressioni e linguaggi delle ultime generazioni teatrali. Giovani a teatro è attivo ormai da dieci anni e si è ampiamente consolidato. Cuore dell'iniziativa è una card gratuita, che permette ai ragazzi, previa attivazione, di acquistare i biglietti di alcuni spettacoli selezionati all'interno delle stagioni dei principali teatri della provincia a soli 2,5 euro! Ma non solo. Oltre ad assistere agli spettacoli, dalla platea dei teatri del territorio si può passare al palcoscenico. Giovani a teatro si compone anche di attività che consentono di sperimentare in prima persona la magia dell'esibizione artistica, grazie a laboratori di teatro e di danza appositamente progettati e curati da attori ed esperti di teatro.

ricerca

PER ESSERE EFFICACI, LA VALUTAZIONE È A MONTE E A VALLE DEI PROGETTI



L'articolo 9 della nostra Costituzione pone tra i principi fondamentali "... lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica ...". Nella società post-industriale e nell'economia globale che caratterizzano la nostra epoca esso dimostra tutta la sua attualità, mettendo in risalto la capacità dei nostri costituenti di individuare con lungimiranza e precisione valori e diritti in grado di esprimere una forza essenziale per lo sviluppo sociale, culturale ed economico del Paese. Ciò nonostante, il quadro della ricerca in Italia che emerge dal confronto inter-

nazionale rivela una situazione di notevole ritardo sia rispetto ai principali paesi industriali sia nei riguardi di alcune economie europee di minori dimensioni. In termini di rapporto tra spesa per R&S e Pil, alcuni paesi (ad esempio Svezia, Finlandia e Danimarca) superano la soglia del 3% fissata come obiettivo comune dall'Unione all'interno della strategia "Europa 2020". Germania e Austria, pur al di sotto del 3%, superano la media europea del 2%. L'Italia con circa l'1,3%, non solo è lontana dalla soglia del 3%, ma si attesta su un livello inferiore a

molti Paesi Ue, inclusi alcuni di più recente ingresso (ad esempio: Slovenia, Repubblica Ceca, Estonia), a Stati Uniti, al Giappone e alle maggiori economie asiatiche. Inoltre, condivide con il resto dell'Unione la difficoltà a valorizzare adeguatamente le competenze esistenti e l'utilizzo industriale dei risultati della ricerca.

In tale contesto, le Fondazioni operano da tempo con impegno per la creazione di un ambiente più favorevole per la ricerca nazionale, per il trasferimento tecnologico e per la valorizzazione del capitale umano

impegnato nel settore. Nel 2012 hanno destinato alla Ricerca 118,5 milioni di euro attraverso 1.244 iniziative, in decremento rispetto all'esercizio precedente (nel 2011 le erogazioni ammontavano a 156,3 milioni di euro e gli interventi sono stati 1.506) a causa delle notevoli difficoltà congiunturali che hanno spostato maggiori risorse sul Welfare. Peraltro, anche nel 2012 le Fondazioni hanno continuato ad assicurare una significativa presenza nel settore, con interventi di varia natura finalizzati, da un lato, a sostenere iniziative più direttamente legate allo sviluppo delle realtà di ricerca locale, dall'altro a realizzare collaborazioni di ampio respiro con altre istituzioni e centri di ricerca nazionali e internazionali per la realizzazione di progetti comuni.

La quota maggiore delle risorse è andata alla *Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e tecnologico* (35,8 milioni per 285 interventi pari rispettivamente a 30,2% degli importi e 22,9% delle iniziative). Segue l'eterogeneo raggruppamento classificato come *Altri campi di ricerca*, cui vengono destinati 33,9 milioni di euro per 440 interventi (il 28,6% degli importi e il 35,4% dei progetti). Questa classe comprende una molteplicità di interventi di natura multi-settoriale, iniziative congiunte o comunque non catalogabili in uno solo dei campi di ricerca contemplati dalla classificazione. Vi rientrano, tra le altre, le numerose iniziative finaliz-

Attrarre ricercatori dall'estero



Quando parliamo della ricerca scientifica in Italia, subito pensiamo al fenomeno della cosiddetta fuga dei cervelli. Ma a fianco a questa c'è un'altra piaga che affligge i centri di ricerca del nostro Paese ed è la scarsa attrattività che essi esercitano nei confronti dei ricercatori di altre nazioni. Nel 2004, la Fondazione Cariplo ha lanciato un bando senza scadenza denominato "Promuovere progetti internazionali finalizzati al reclutamento di giovani ricercatori", volto a favorire l'internazionalizzazione e valorizzare le risorse umane operanti nel settore della ricerca. Grazie a questo bando in poco meno di dieci anni sono partiti 62 progetti, che hanno consentito ai centri di ricerca e alle università lombarde di attrarre qualificati scienziati provenienti da rinomate istituzioni di ricerca del mondo (Stati Uniti, Giappone, Germania, Gran Bretagna, ecc.) e di porli alla guida di giovani ricercatori locali.

Per studiare i sistemi complessi

Nel 2003 la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, con il coordinamento scientifico della Fondazione Isi - Istituto per l'Interscambio Scientifico, ha lanciato il Progetto Lagrange, intitolato al grande matematico Joseph-Louis Lagrange, nato e vissuto a Torino, che ha contribuito allo sviluppo degli studi nel settore della scienza della complessità. Il progetto ha l'obiettivo di diffondere la cultura dell'innovazione e della ricerca, contribuendo a creare un ponte tra università e sistema delle imprese e al contempo rilanciare Torino e il Piemonte come centri internazionali d'eccellenza nella scienza dei sistemi complessi. Per farlo ogni anno la Fondazione Crt emette un bando riservato ai neolaureati del Piemonte e della Valle d'Aosta, che sono chiamati a presentare progetti di ricerca, nell'ambito dello studio, della gestione e dell'orga-

nizzazione di sistemi complessi (nuovi materiali, innovazione dei processi, tecnologie meccaniche, biotecnologie, alimentazione, ecc.). I progetti possono essere condotti presso un'azienda, ma con il supporto e il controllo scientifico di un dipartimento universitario, del Politecnico o di un centro di ricerca a prevalente capitale pubblico. Nei primi dieci anni dall'avvio il Progetto Lagrange ha erogato più di 500 borse di ricerca e di dottorato, con uno stanziamento complessivo di oltre 30 milioni di euro.

Centri d'eccellenza e borse di studio

La Fondazione Cassa di Risparmio di Modena è da sempre molto attiva nel settore della ricerca. A fine 2008 ha inaugurato il Centro di Medicina Rigenerativa "Stefano Ferrari" (nella foto), gestito dall'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, un polo di eccellenza nel panorama della ricerca internazionale sulla caratterizzazione delle cellule staminali epiteliali e sulla loro applicazione clinica in terapia cellulare e terapia genica. Per il prossimo futuro la Fondazione sta lavorando alla creazione di un Centro di Medicina Genomica, che ha lo scopo di accentrare le competenze scientifiche e tecnologiche dei gruppi biomedici dell'ateneo modenese nel campo della medicina molecolare e diagnostica genomica e proteomica avanzata. A fianco a questi grandi interventi la Fondazione annualmente eroga decine di borse di studio per dottorati di ricerca di durata triennale. I contributi sono concentrati verso gli studenti che frequentano quattro scuole di dottorato dell'Università di Modena e Reggio Emilia: Ingegneria dell'Informazione, Medicina Molecolare e Rigenerativa, Fisica e Nanoscienze, Scienze Umanistiche.



Ricerca

118,5
milioni erogati

12,3%
del totale erogato

1.244
n. interventi

95.297
dimensione media
erogazione

64
Fondazioni
attive nel settore

zate alla promozione e formazione dei ricercatori e soprattutto progetti di ricerca applicata multi-settoriale nonché collaborazioni con enti scientifici di eccellenza. In terza posizione si colloca la *Ricerca e sviluppo in campo medico*, a cui sono stati destinati 14,8 milioni di euro (12,5% del settore) e 164 interventi (13,2%). La collocazione nella graduatoria interna del settore è la stessa del 2011, ma qui si registra l'unico caso di incremento in termini assoluti degli importi erogati e il più pronunciato aumento di incidenza (da 7% a 12,5%). A distanza segue il comparto della *Ricerca nel campo delle scienze sociali*, che subisce il calo più consistente rispetto al 2011 attestandosi, con 3,3 milioni di euro e 147 iniziative, al 2,8% degli importi e l'11,8% del numero di iniziative finanziate nel settore. Il resto delle somme assegnate non è stato classificato analiticamente: nell'insieme, si tratta di oltre 30 milioni di euro, per 208 interventi, con una quota del 25,9% del totale erogato. Consapevoli dell'importanza che la ricerca e l'innovazione rivestono per lo sviluppo competitivo delle imprese, le Fondazioni hanno cercato con i loro interventi di favorire il dialogo tra il mondo della ricerca (principalmente pubblica e universitaria) e quello imprenditoriale, investendo in tematiche come quelle del trasferimento tecnologico e della ricerca orientata allo sviluppo industriale. È inoltre proseguito il sostegno alla ricerca di base e

applicata nei diversi campi (scientifico, tecnologico, medico, ecc.), attraverso il supporto alla crescita e formazione dei giovani ricercatori tramite borse di studio e/o dottorati di ricerca, valorizzazione, altresì, i risultati conseguiti. Oltre a sostenere finanziariamente la produzione scientifica o a promuovere le sinergie tra i diversi attori impegnati nel settore, in questi anni le Fondazioni hanno contribuito a diffondere modelli organizzativi innovativi nella gestione e nel finanziamento della ricerca, come nel caso di iniziative realizzate in collaborazione tra più Fondazioni per la messa a punto di strumenti dotati di una massa critica in grado di produrre impatti rilevanti. Ne è un esempio significativo il progetto "Ager", incentrato sull'agro-alimentare. Inoltre una particolare attenzione viene riservata dalle Fondazioni al tema della selezione e valutazione dei progetti, puntando alla diffusione di strumenti operativi improntati a criteri meritocratici, quali ad esempio la *peer review*, metodologia che contempla il coinvolgimento di esperti esterni indipendenti per la valutazione di merito dei progetti. In proposito, nel corso del 2012 la Commissione Ricerca Scientifica dell'Acri ha avviato uno studio sulle "linee guida per la valutazione dei risultati dei progetti di ricerca", che si è concluso nel giugno 2013, che ha definito un quadro di riferimento per le Fondazioni che vogliano procedere anche a un'analisi ex post dei propri investimenti in ricerca.

Partnership di sistema Progetto Ager

Ager è un progetto di collaborazione tra 13 Fondazioni finalizzato allo sviluppo del settore agroalimentare, attraverso il sostegno ad attività di ricerca scientifica. Finanzia l'approfondimento in quattro comparti: ortofrutticolo (melo, pero e prodotti pronti al consumo), cerealicolo (frumento duro e riso), vitivinicolo, zootecnico (filiera del suino). Particolare attenzione è data ai progetti con forti ricadute applicative. L'obiettivo, infatti, è contribuire al miglioramento dei processi produttivi, allo sviluppo di tecnologie e alla promozione e valorizzazione del capitale umano. Ager mira a realizzare progetti condivisi e a promuovere reti di collaborazione tra operatori del settore, università e centri di ricerca pubblici e privati. Il progetto ha durata triennale e funziona tramite un'associazione temporanea di scopo, che è il "veicolo" attraverso il quale le Fondazioni gestiscono l'iniziativa. È governato da due comitati: il comitato di gestione, composto da rappresentanti delle Fondazioni, e il comitato scientifico, composto da esponenti del mondo della ricerca scientifica, professori di materie tecniche ed economiche e rappresentanti del mondo produttivo. Le Fondazioni aderenti selezionano i partenariati di ricerca a cui destinare un contributo attraverso gli strumenti della "chiamata di idee" e del bando, avvalendosi del supporto di esperti esterni scelti in ambito internazionale, che garantiscano la terzietà del giudizio. Per il progetto Ager le Fondazioni hanno stanziato complessivamente 27 milioni di euro.

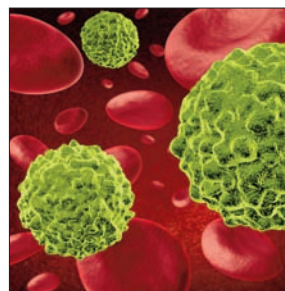


La frontiera della nanomedicina

Il termine "nanomedicina" identifica l'applicazione di nanotecnologie in ambito medico, attraverso lo sviluppo di strutture, dispositivi e sistemi capaci di agire su dimensioni un milione di volte più piccole del millimetro. Le nanotecnologie si sono dimostrate promettenti per l'avanzamento della ricerca medica in ambiti quali lo sviluppo di strumenti diagnostici più efficaci, la somministrazione mirata dei farmaci, la biocompatibilità dei trapianti, l'ingegneria dei tessuti e la produzione di materiali biomimetici. Si tratta in altre parole della nuova frontiera della scienza medica. Su questo fronte si è attivata la Fondazione Cariverona che, con un'erogazione triennale di 3 milioni di euro complessivi, sostiene il progetto "Verona Nanomedicine Initiative" dell'Università degli Studi di Verona. Gli obiettivi sono due: favorire all'interno dell'università la formazione della comunità scientifica alla nanomedicina e dare vita a un network regionale di cooperazione per la ricerca in questo campo. Per fare questo Verona Nanomedicine Initiative raccoglie e coordina le competenze scientifiche di diversi gruppi di ricerca biomedica, fisica e chimica dell'Università di Verona, indirizzandole verso due ambiti: lo sviluppo e il potenziamento di piattaforme tecnologiche dedicate alla nanomedicina per la creazione di servizi rivolti alle imprese e ai centri di ricerca attivi nel settore e lo sviluppo di applicazioni precliniche e cliniche in nanomedicina.

Multidisciplinarietà contro i tumori

"Nanosistemi ibridi multifunzionali innovativi per applicazioni biomediche" (BioNiMed) è il nome del progetto di ricerca dell'Istituto dei Materiali per l'Elettronica ed il Magnetismo del Cnr che la Fondazione Cariparma sta finanziando dal 2011. La ricerca, che ha l'obiettivo di sviluppare terapie antitumorali nel campo della nanomedicina, si basa su un approccio multidisciplinare. È coordinata dal Cnr e condotta da un'equipe di scienziati e medici appartenenti a



diversi ambiti: oncologia, clinica medica, nefrologia e scienze della prevenzione, chimica organica, veterinaria. Il team di ricerca è affiancato da 14 giovani ricercatori a contratto, selezionati e formati su basi interdisciplinari con capacità di sintesi tra le diverse anime scientifiche del progetto. L'idea di BioNiMed è innovativa e originale a livello internazionale ed è finalizzata al superamento di alcuni degli attuali limiti nel settore. Si basa sull'induzione combinata di stress ossidativi e ipertermia delle cellule tumorali e della veicolazione mirata dei nanosistemi. Un forte elemento di innovazione consiste nell'implementazione delle diverse funzionalità in un unico nanosistema opportunamente ingegnerizzato.

Genetica e Ict con gli enti strumentali



La Compagnia di San Paolo opera nel settore ricerca prevalentemente attraverso due suoi enti strumentali. Il primo è HuGeF, una fondazione costituita nel novembre 2007 dalla Compagnia, dall'Università degli Studi e dal Politecnico di Torino. Si propone di sviluppare la ricerca di eccellenza e la formazione avanzata nel campo della genetica, genomica e proteomica umana in una prospettiva multidisciplinare. Il secondo ente strumentale è l'Ismb - Istituto Superiore Mario Boella, un centro di ricerca e innovazione non profit che opera sulle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni. Nato nel 2000 dai due soci fondatori, Compagnia di San Paolo e Politecnico di Torino, è operativo dal 2003 e oggi conta circa 150 ricercatori capaci di esprimere competenze di elevato valore sulle principali tecnologie ICT e le relative applicazioni. Il lavoro si articola su circa 55 progetti di ricerca e sviluppo, in cooperazione con imprese private, istituzioni e pubblica amministrazione.

sviluppo locale

UNA VASTA GAMMA DI INTERVENTI CON AL CENTRO IL BENE DEL TERRITORIO



Il concetto di “sviluppo locale” lascia spazio a una definizione di campo molto ampia, offrendo la possibilità di essere analizzato da diverse prospettive. Alcune ad esempio fanno leva sulla crescita dei capitali (fisico, umano e finanziario), altre sui livelli di occupazione, ovvero sulla produttività o sul reddito pro-capite o infine sulla rilevanza dei fattori relazionali e socio-culturali propri di una comunità di persone. Nel tempo le Fondazioni hanno utilizzato a pieno questo margine interpretativo, declinando nei loro programmi la finalità dello

Sviluppo locale attraverso una gamma vasta e multidimensionale di attività. Il denominatore comune di questa diversificata operatività è costituito dal tentativo di aumentare le capacità del territorio di realizzare un progetto di crescita complessiva e armonica, facendo leva sui “punti di forza” del contesto locale per programmare azioni di medio-lungo periodo finalizzate a tale scopo. Ogni Fondazione ha una sua visione dello sviluppo del proprio territorio e ad essa si ispira nell’individuazione degli interventi da realizzare, non solo

con la destinazione di risorse per erogazioni, ma anche individuando sinergie da promuovere attraverso sistemi di relazione locali o con forme di investimento del patrimonio. Nella loro azione le Fondazioni puntano a individuare e affrontare le cause dei problemi sociali, economici e culturali che ostacolano lo sviluppo della comunità di riferimento, non solo quindi con interventi tesi a superare difficoltà contingenti, ma anche, e soprattutto, con programmi di sviluppo di ampio respiro finalizzati a rafforzare i processi di crescita dei territori nel lungo periodo.

Cogliendo la valenza strategica di questa propensione ad affrontare il tema dello Sviluppo locale in modo sistematico e coordinato con gli altri attori del territorio, in sede Acri è stato avviato negli ultimi anni un percorso, che ha coinvolto un gruppo pilota di Fondazioni, per sperimentare un approccio metodologico volto a migliorare l’efficacia e l’impatto delle Fondazioni sul tessuto locale tramite la valorizzazione dei suoi punti di forza.

Coerentemente con questa impostazione, la finalità dello sviluppo locale è trasversale a tutti i settori di intervento delle Fondazioni, costituendone in definitiva un filo conduttore che li unisce in una visione unitaria di rapporto con il territorio.

Peraltro, l’esperienza maturata dalle Fondazioni ha permesso di enucleare alcune direttrici principali di intervento riconducibili in modo specifico allo Sviluppo locale come specifico settore di intervento. Innanzitutto ci sono le attività di marketing territoriale, volte ad accrescere l’attrattività dei luoghi nei confronti del “mercato” esterno, valorizzando le eccellenze culturali e produttive dei territori di riferimento e stimolando iniziative in rete (diffusione di brand locali, organizzazione di eventi, produzione di guide, promozione di interconnessioni di filiera produttiva e di consorzi per la produzione di servizi di accoglienza e ricettività turistica, ecc.). Poi le attività a favore delle imprese, per il potenziamento e l’innovazione del tessuto pro-

Cresce con l’export il distretto del tessile



Il territorio di Carpi (Mo) è tradizionalmente legato al settore tessile-abbigliamento ed è specializzato nella produzione di maglieria e confezione. Per favorirlo c’è il progetto “Carpi Fashion System”, coordinato dall’assessorato alle politiche economiche del Comune di Carpi e gestito dalle associazioni di categoria del territorio (Cna, Lapam, Unione industriali e Confapi). Esso riceve un contributo triennale di oltre un milione di euro dalla Fondazione Cr Carpi e si propone di intervenire, attraverso attività mirate, in favore delle piccole e medie imprese attive nel settore moda in cinque ambiti: promozione, comunicazione, internazionalizzazione, formazione, trasferimento tecnologico. La Fondazione non è nuova a interventi in questo campo. Nel 2009 ha dato vita al “Campus della moda”, una realtà interamente dedicata all’alta formazione nell’ambito del design e dell’alta moda: la prima del genere in Italia, che offre formazione mirata in varie discipline, dal design al marketing al branding management e che permette agli studenti di svolgere tirocini formativi presso le aziende del territorio.

Tirocini formativi e promozione turistica

Nel 2012 la Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano ha voluto concentrare la maggior parte delle risorse erogate nel settore Sviluppo locale verso iniziative realizzate in partnership con il Comune, al fine di contrastare gli effetti sociali della crisi. In primis, progetti che sviluppano tirocini formativi e lavorativi in favore di lavoratori colpiti dalla crisi finanziaria ed economica, per agevolare il reinserimento nel mondo del lavoro. Quindi, un’iniziativa per l’emergenza abitativa, che ha previsto la sottoscrizione di un protocollo di intesa finalizzato a



sostenere le situazioni di criticità nel mantenimento della casa di abitazione a seguito di problemi derivanti dalla perdita dell’occupazione. A fianco di queste iniziative, la Fondazione ha continuato a sostenere il progetto “Le Terre dei Savoia”, che mette in rete il ricco patrimonio storico-artistico ed eno-gastronomico delle Langhe, valorizzandolo in chiave turistica. La formula utilizzata è molto originale: il “narratore di territorio”, un accompagnatore dedicato, che guida i turisti alla scoperta personalizzata dei prodotti locali, dal Barolo ai celeberrimi formaggi, dal tartufo ai cioccolati.

Un Salotto Urbano per ricominciare

Oltre alle vittime, ai danni a monumenti, abitazioni e attività commerciali quello che il terremoto del 6 aprile 2009 ha portato agli Aquilani è stata la scomparsa del loro centro storico. Le strade e i bar del centro – Piazza del Duomo su tutte – erano da sempre il fulcro nevralgico della vita cittadina: qui gli Aquilani si incontravano a tutte le ore per bere un caffè, chiacchierare, stare insieme... Dopo aver sostenuto economicamente i lavori di ripristino di alcuni monumenti danneggiati dal sisma (il soffitto ligneo della Basilica di San Bernardino, la Chiesa della “Madonna Fore” e la porta urbana denominata “Porta Napoli” che rappresenta l’ingresso principale alla città) la Fondazione Carispaq ha recentemente finanziato un’iniziativa che intende restituire ai cittadini di L’Aquila un centro storico ancora capace di favorire l’aggregazione sociale. Verrà dunque realizzata una struttura polifunzionale, rimovibile e facilmente ricollocabile, che si chiamerà “Salotto Urbano”, a disposizione della comunità per ospitare eventi culturali, concerti e mostre. La struttura sarà collocata in una delle piazze della città in fase di individuazione.



sviluppo locale

Sviluppo locale

55,4
milioni erogati

5,7%
del totale erogato

1.379
n. interventi

40.152
dimensione media erogazione

52
Fondazioni
attive nel settore

duttivo locale (promozione di nuove imprenditorialità, progetti di fattibilità, promozione dei distretti industriali, diffusione di tecnologie nelle aziende, ecc.). Quindi, il sostegno alle cosiddette "vulnerabilità sociali", cioè interventi per il sostegno di fasce deboli delle singole comunità locali (varie tipologie di servizi alla persona, sostegno a favore del pluralismo sociale, progetti di housing sociale o altre soluzioni innovative per fronteggiare la carenza di abitazioni a prezzi calmierati, misure straordinarie per combattere la crisi economica, microcredito, ecc.). Infine il supporto a progetti per la realizzazione o il miglioramento di infrastrutture territoriali (mobilità viaria, ferroviaria e aeroportuale, strutture turistiche, reti di cablaggio, ecc.) ivi inclusi interventi straordinari in zone colpite da sismi e alluvioni.

Il volume complessivo delle erogazioni nel settore ammonta a 55,4 milioni di euro, per un totale di 1.379 interventi (pari rispettivamente al 5,7% e al 6,2% del totale). Rispetto all'anno precedente si registra un incremento degli importi erogati del 10,7%, mentre il numero degli interventi subisce una leggera flessione (-5% rispetto al 2011). Fortissima è stata la crescita del comparto *Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità*, che giunge praticamente ad affiancare al primo posto, almeno per gli importi delle erogazioni ricevute, la *Promozione dello*

sviluppo economico della comunità locale, cioè l'ambito che ha sempre avuto in passato il primato del settore. Entrambi i comparti raccolgono nel 2012 più del 37% degli importi (circa 20 milioni di euro in valore assoluto), marcando però, rispetto all'anno precedente, il primo un progresso di 25 punti percentuali di incidenza e il secondo un calo di 10 punti percentuali. Il primato del numero di iniziative realizzate resta invece saldamente in capo alla *Promozione dello sviluppo economico della comunità locale*, con 1.000 interventi censiti.

Tra gli interventi più tipici, in una grande varietà di genere, sono da evidenziare quelli finalizzati al rafforzamento del sistema produttivo locale (sostegno a centri polifunzionali, start-up di nuove imprese, innovazione tecnologica, relazioni tra lavoro e territorio), gli interventi di riqualificazione urbana e le iniziative volte alla promozione dei prodotti tipici e della cultura locale. È, poi, da segnalare che è proprio nel settore dello Sviluppo locale che si registrano molte iniziative di Mri (Mission Related Investment) o ad esso vicine. Ovvero quegli investimenti del patrimonio in settori propri dell'attività erogativa delle Fondazioni idonei a rafforzare l'attività istituzionale, senza tuttavia penalizzare l'integrità e la redditività del patrimonio (investimenti nelle "multiutilities" locali, negli enti, nel settore delle infrastrutture, in attività di "venture capital" e "venture philanthropy", ecc.).

Partnership di sistema Sviluppo del territorio

Promuovere lo sviluppo locale attraverso il sostegno e la valorizzazione delle identità dei territori: è questo l'obiettivo del "Progetto sviluppo del territorio". È un'iniziativa sperimentale, coordinata dall'Acri, che si propone di definire una nuova modalità di intervento integrato a favore dello sviluppo dei territori con l'intento di promuovere la cooperazione tra i diversi attori locali, espressione delle realtà istituzionali, produttive e sociali, su assi di sviluppo che facciano perno sui punti di forza di ciascuna regione. In questo contesto, le risorse delle Fondazioni possono agire come "seme di innovazione" per lo sviluppo locale. Il progetto è stato articolato in tre fasi di cui è in corso di attuazione la terza. La prima fase è stata incentrata sull'analisi del contesto locale e dei suoi punti di forza e di debolezza. L'analisi del territorio è stata sviluppata attraverso metodologie qualitative (interviste a testimoni qualificati) e metodologie quantitative (analisi dei dati secondari), contribuendo così a identificare, oltre alle principali caratteristiche socio-economiche, anche le sfide strategiche che il territorio si trova ad affrontare e le potenzialità/opportunità che intravedono per la promozione dello sviluppo locale. La seconda fase prevede l'analisi delle potenzialità locali per lo sviluppo del territorio e la selezione delle idee-progetto. In questa seconda parte del lavoro sono state esplicitate le potenziali leve per lo sviluppo del territorio su cui la Fondazione si propone di insistere. Tali leve sono state dettagliate sia in termini di dotazione attuale sia in termini di opportunità future. La terza fase, in corso di attuazione, consiste nella implementazione delle idee-progetto e nel monitoraggio degli esiti.

La natura è la chiave della crescita

Per promuovere il suo territorio la Fondazione Cassa di Risparmio di Macerata sostiene sin dalla sua prima edizione "Herbaria", un festival annuale dedicato al tema del rapporto fra uomo e natura. L'evento si tiene in primavera nel suggestivo scenario dell'Abbazia di Santa Maria di Chiaravalle di Fiastra (Mc) e si configura come un festival con lezioni magistrali, conversazioni, spettacoli, laboratori e mostre per proporre uno



stile di vita che si misura con l'ambiente e invita a riscoprire la sobrietà della tradizione con occhi nuovi. L'iniziativa ha riscosso un grande successo di pubblico (l'edizione 2012 ha registrato in totale oltre 60mila presenze) e si è rivelata uno straordinario volano per incentivare lo svi-

luppo economico locale sia in termini generali, essendo un'importante occasione di visibilità del territorio e quindi di promozione turistica dello stesso, sia in termini più concreti e immediati, in quanto in grado di far affluire per un intero fine settimana migliaia di persone, molte delle quali da altre province e regioni, con un massiccio utilizzo delle strutture ricettive locali.

Sostegno alle Pmi che innovano

Sono oltre 150 le piccole e medie imprese del fabrianese che hanno potuto accedere a finanziamenti agevolati erogati grazie al progetto "L'unione fa la forza", promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana. I finanziamenti, fino a un massimo di 75mila euro e una durata di 60 mesi, sono erogati da Veneto Banca, che si avvale di un contributo in conto interessi da parte della Fondazione. L'iniziativa si rivolge alle piccole e medie aziende con un fatturato fino a 2,5 milioni di euro dei Comuni di competenza della Fondazione Carifac (Fabriano, Cupramontana, Sassoferrato, Cerreto d'Es, Arcevia, Serra San Quirico, Genga, Maiolati Spontini, Monte Roberto, Staffolo, San Paolo di Jesi). Le risorse sono state utilizzate principalmente per salvaguardare l'occupazione e introdurre innovazioni che permettano alle aziende di ripartire: le voci dei finanziamenti parlano infatti di "riconversione attività", "assunzione dipendenti", "innovazione, ricerca e sviluppo", ecc.



Marketing territoriale per attrarre turisti



In accordo con Provincia, Comuni e Camera di Commercio, la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria ha deciso di puntare sul "brand Monferrato" come volano per promuovere in chiave turistica il suo territorio di riferimento. Si tratta di un intervento di marketing territoriale che ha inteso valorizzare il ricco patrimonio storico, paesaggistico e di produzione eno-gastronomica della regione del Monferrato. La complessa operazione si è articolata su più livelli: da una partnership nella produzione di alcuni programmi sulle reti Rai e Mediaset, che hanno "raccontato" il territorio, alla messa in rete dei produttori di vino, dall'organizzazione di eventi in Italia e all'estero dedicati a far conoscere i prodotti tipici (in primis il tartufo) alla valorizzazione delle produzioni artistico-artigianali legate alla lavorazione della gioielleria e dell'oro. I risultati non si sono fatti attendere: i dati sul flusso turistico verso la provincia hanno fatto registrare sostanziali incrementi.

mission related investment

MRI: GLI INVESTIMENTI CORRELATI ALLA MISSIONE

«Investire senza avere alcun riguardo all'impatto sociale o allo sviluppo può comportare dei seri problemi alla struttura degli investimenti che si tenderà successivamente a risolvere con la politica delle erogazioni. È come se da un lato si premette sull'acceleratore e dall'altro, contemporaneamente, si frenasse». Quest'idea, esplicitata in un documento ufficiale della Trillium Asset Management Corporation, società leader negli Usa per l'investimento sostenibile e responsabile, nella sua sostanza è alla base di sempre più frequenti scelte di investimento delle Fondazioni di origine bancaria. Da una decina di anni, infatti, a partire dalla riforma Tremonti che l'ha consentito, indirizzano verso i propri settori d'intervento istituzionale, oltre che le erogazioni liberali, anche parte dell'impiego dei propri patrimoni; ciò al fine di moltiplicare l'effetto della loro azione in quei settori. Si parla in questi casi di *Mission Related Investment* (Mri), ovvero investimenti che consentano, insieme alla generazione di un'adeguata redditività, di perseguire gli obiettivi di missione.

Le motivazioni sottostanti le decisioni di investimento delle Fondazioni in correlazione alla propria missione possono essere diverse, ma riconducibili a due specifiche fattispecie. In primo luogo, la volontà di perseguire gli obiettivi di missione con una prospettiva di lungo periodo, fornendo così solide e stabili basi alle iniziative promosse. In secondo luogo, la scelta strategica di innescare attraverso questi investimenti un importante effetto "leva" sia in termini quantitativi che di ambiti di applicazione. Al contempo, infatti, vengono sostenute iniziative coerenti con la missione e si generano risorse per alimentare l'attività erogativa ordinaria. Inoltre, si riesce ad ampliare il campo d'azione nei settori di interesse delle Fondazioni, integrando l'attività erogativa con investimenti correlati in settori contigui.

Gli strumenti e le forme tecniche che possono assumere i Mri sono quelle tradizionali degli investimenti finanziari, per cui si possono avere partecipazioni azionarie, investimenti obbligazionari, in quote di fondi, ecc. In merito alla partecipazione azionaria si osserva che, data la facilità con cui l'investimento si realizza, essa è assai diffusa e assume un aspetto preponderante. Le Fondazioni possono avere partecipazioni in società e, nel caso in cui queste siano strumentali alla loro attività, ne possono detenere il controllo. Recentemente, però, sta acquisendo una sempre maggior frequenza l'investimento in fondi dedicati esplicitamente ai settori di operatività istituzionale. Inoltre le Fondazioni possono investire una quota non superiore al 15 per cento del proprio patrimonio in beni immobili da destinare al reddito. È da sottolineare che l'unica deroga per le Fondazioni al principio generale dell'adeguata redditività dell'investimento è ammessa solo nel caso di beni, mobili o immobili, di interesse storico o artistico con stabile destinazione pubblica o di beni immobili adibiti a sede della Fondazione o allo svolgimento della sua attività istituzionale oppure per le imprese strumentali. Un'altra modalità di realizzare i Mri è il "community investing", una forma di finanziamento che mira a generare risorse e opportunità per le persone economicamente svantaggiate o che hanno difficile accesso ai tradizionali canali di finanziamento creditizio, favorendone l'inclusione finanziaria. A questa categoria possono essere ricondotte le esperienze delle Fondazioni nel settore del microcredito, con iniziative in partnership con soggetti attivi nel comparto come Banca Popolare Etica, Banca Etica Adriatica, Banca Prossima, Extranca e alcuni fondi di investimento quale il Fondo Microfinanza 1. La valenza di questi investimenti si concretizza nella possibilità di raggiungere settori, persone o aree geografiche marginali, anche all'estero, e quindi nell'allargamento (e in alcuni casi nel completamento) del mercato finanziario che ne deriva.

Un altro diffuso esempio di impiego del patrimo-



nio per finalità istituzionali sono gli investimenti rivolti, indirettamente, allo sviluppo economico del territorio di riferimento, dell'intero Paese, o di settori specifici nei quali la Fondazione opera (ad esempio a sostegno della sanità o della ricerca scientifica o della cultura o del sistema delle infrastrutture, ecc.). Anche in questo caso, la modalità di realizzazione dell'investimento assume le tradizionali forme della partecipazione azionaria in società che operano direttamente per lo sviluppo economico del territorio locale o a vantaggio dell'intero Paese o attraverso la partecipazione a iniziative comuni di investimento attuate tramite fondi immobiliari o specializzati, ad esempio, nelle

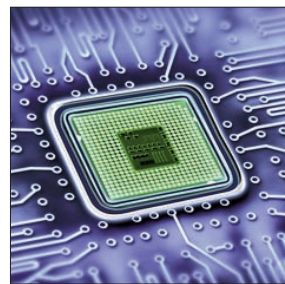
operazioni di venture capital o di private equity. Gli investimenti delle Fondazioni correlati alla missione relativi ai bilanci 2011 e registrati nel XVIII Rapporto (esercizio 2012) si attestano complessivamente a 3,533 miliardi di euro, con una variazione positiva di 92 milioni di euro (+2,7%) sull'anno precedente, pari a circa la metà di quella rilevata nel 2010 (+205 milioni e +6,3%) rispetto al 2009. Il settore Sviluppo locale risulta essere di gran lunga quello cui va la maggioranza delle risorse dedicate ai Mri, con oltre il 90% del totale, in quanto include la partecipazione azionaria detenuta da molte Fondazioni nel capitale della Cassa Depositi e Prestiti Spa.

Nuovi fondi per l'housing sociale

Sul fronte dell'housing sociale il ruolo delle Fondazioni è stato di veri e propri innovatori: già da qualche anno esse operano con interventi volti ad arginare il problema dell'emergenza abitativa dei soggetti che, pur non rientrando nei parametri per l'assegnazione delle case popolari, non sono in grado di accedere a un'abitazione a prezzi di mercato. Per esempio giovani coppie, famiglie monogenitoriali, anziani, giovani professionisti, studenti e immigrati. In tale contesto, l'azione condotta dalle Fondazioni si concretizza sia partecipando a fondi specializzati nell'investimento di risorse nell'housing sociale, sia attraverso iniziative autonome realizzate anche in partnership con altre Fondazioni. Per quanto riguarda la partecipazione a fondi specializzati, la sperimentazione positiva di singole Fondazioni ha consentito di offrire al Governo la proposta di un piano di edilizia sociale da attuare attraverso un fondo nazionale: il Fia - Fondo Investimenti per l'Abitare che realizzerà nei prossimi anni 20mila alloggi da dare in locazione a canoni ridotti del 40-50%. È promosso e gestito da Cdp Investimenti Sgr, società partecipata al 70% da Cdp Spa e al 15% ciascuna dall'Acri e dall'Abi, ed ha ricevuto sottoscrizioni per oltre 2 miliardi di euro. Finora ha assunto delibere di investimento preliminari non vincolanti per 478,5 milioni di euro in 16 fondi locali, gestiti da 10 sgr immobiliari. Per 13 di essi Cdpi Sgr ha preso delibere definitive di sottoscrizione per 300 milioni di euro, relative a 72 progetti immobiliari. Tra questi ci sono i fondi: Parma Social House, Emilia Romagna Social Housing e Fondo Federale Immobiliare Lombardia (ex Abitare Sociale 1).

Risorse alle imprese tecnologiche innovative

Le 11 Fondazioni di origine bancaria toscane insieme alla Regione hanno dato vita al Fondo Toscana Innovazione. Esso interviene a livello regionale a favore delle piccole e medie imprese operanti in Toscana, o che abbiano in programma un investimento finalizzato all'insediamento nella regione (sostenendole anche in fase di start-up), e che siano attive in settori ad alto contenuto tecnologico o innovativo. Settori di particolare interesse sono l'aerospaziale, l'ambiente e le



energie rinnovabili, l'automazione industriale, la meccanica avanzata, la domotica, la fotonica, le biotecnologie, l'ottica avanzata, la microelettronica. Ma anche tutti i settori tradizionali oggetto di innovazione tecnologica di processo o di prodotto. Gli interventi del Fondo sono diretti ad acquisire partecipazioni, sino al 100% del capitale delle società partecipate, con una dimensione indicativa dei singoli investimenti compresa tra 500mila e 5 milioni di euro, rispettando il limite di 1,5 milioni di euro all'anno per singola impresa. Il periodo di detenzione delle partecipazioni è indicativamente compreso fra i 3 e i 7 anni. Attualmente il fondo ha investito in 17 aziende, impiegando una somma di 24 milioni di euro.

CASSE DI RISPARMIO ED ECONOMIE REGIONALI

di Mario Comana e Daniele Previtali

Come ogni anno, in occasione della pubblicazione del Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria è stata redatta un'appendice monografica su un tema di particolare interesse per le Associate Acri. Quella inserita nella diciottesima edizione è dedicata a "Casse di risparmio ed economie regionali: un modello consolidato di sviluppo"; autori Mario Comana, ordinario di Economia degli intermediari finanziari alla Luiss Guido Carli di Roma, e Daniele Previtali, dottore di ricerca presso lo stesso ateneo. Ne riportiamo, di seguito, le conclusioni.

«**L'obiettivo della ricerca era lo studio della relazione fra le Fondazioni di origine bancaria e le banche conferitarie.** La ricerca è stata condotta prendendo in considerazione innanzitutto l'evoluzione delle quote di partecipazione dal 1990 a oggi; quindi l'analisi si è spostata sul modus operandi delle Casse di Risparmio autonome, per verificare l'aderenza alla mission originaria e infine sono state studiate le evidenze scientifiche che associano il modello gestionale al contributo creditizio apportato dalle banche al sistema economico di insediamento.

L'evoluzione delle relazioni fra le Fondazioni e le banche si presenta molto differenziata. L'osservazione empirica ha evidenziato tale diversità sotto diversi profili: a) la quota di partecipazione attualmente detenuta nella banca conferitaria varia da 0 all'80%, con una marcata distribuzione anche nelle classi intermedie; b) parimenti, il rapporto con la banca partecipata spazia dal controllo di diritto fino a percentuali molto minoritarie, talvolta marginali, passando anche per situazioni in cui il peso è comunque significativo anche se non assegna il controllo; c) la soluzione prescelta, in termini di presenza nel capitale bancario, vede casi di partecipazione minoritaria nei maggiori gruppi bancari del Paese come in gruppi formati da sole ex-Casse di Risparmio come, ancora, in gruppi di matrice cooperativa (ovviamente non mancano i casi in cui le Fondazioni restano l'azionista di riferimento della conferitaria); d) sotto il profilo temporale, le scelte sopra descritte sono state attuate in momenti diversi: chi ha optato per l'immediata cessione della quota azionaria nella conferitaria, chi ha scelto di procedere alla dismissione, parziale o totale, in periodi successivi.

Queste osservazioni permettono di proporre una prima conclusione: **è quanto meno impreciso parlare del rapporto fra le Fondazioni e le banche in modo indifferenziato, come se fossero un monolite che ha tenuto una condotta uniforme.** L'attuale condizione di ogni Fondazione è frutto del proprio discernimento, delle valutazioni compiute al proprio interno, effettuate anche alla luce dell'evoluzione normativa intervenuta negli anni e del mutare del contesto di mercato. Queste diverse condotte hanno reso possibile il profondo cambiamento che ha interessato il sistema bancario italiano in questi oltre vent'anni. Le motivazioni essenziali della ristrutturazione vanno certamente molto oltre la trasformazione delle Casse di Risparmio; qui importa notare che queste banche e i loro azionisti non sono stati di ostacolo al processo di trasformazione e piuttosto lo hanno assecondato con le proprie scelte di dismissione delle quote azionarie. Ancora, l'analisi ha mostrato che la presenza delle Fondazioni nelle banche non ne ha inibito il processo di ricapitalizzazione, atteso che le Fondazioni stesse hanno conferito alle società partecipate oltre 7,8 miliardi di euro in occasione di aumenti di capitale, di cui ben 7,5 miliardi dal 2007 in poi, ossia da quando la crisi ha iniziato a far sentire i propri effetti in modo più severo.

Il secondo passaggio della ricerca si è incentrato sul modello di business delle ex-Casse di Risparmio, quelle rimaste autonome in quanto possedute in maggioranza dalla Fondazione. Il perimetro si è limitato ad esse (15 banche) sia perché sono l'espressione più pura delle aziende di credito governate dalle Fondazioni sia perché è molto difficile, sostanzialmente impossibile, discernere il peso di questi soggetti nelle scelte strategiche e operative attuate dalle banche dove esse sono presenti con quote minoritarie. **L'analisi dei bilanci e dei dati sugli assorbimenti patrimoniali ha evidenziato una marcata propensione degli intermediari in parola verso l'attività di intermediazione creditizia tradizionale e viceversa una minore incidenza delle attività finanziarie diverse, come l'investimento in titoli.** Ciò emerge dai seguenti dati: a) l'incidenza degli impieghi sul totale attivo delle Casse di Risparmio è pari al 67% contro il 45% del resto del sistema bancario italiano; b) il rapporto fra gli impieghi e la raccolta è del 106% per le Casse di Risparmio a fronte dell'88% del sistema; c) la crescita degli impieghi del 2012 sull'anno precedente è stata pari all'1,8% contro la diminuzione dell'1,2% del sistema. Lo studio delle variabili quantitative ha riguardato anche gli assorbimenti patrimoniali, come riportati nell'informativa pubblica prevista dal terzo pilastro di Basilea II, ricavando così una rappresentazione di come sono percentualmente distribuiti i rischi fra le diverse classi censite dalla regolamentazione. Questo profilo è importante perché dice come è utilizzato il patrimonio disponibile, informazione troppo spesso trascurata quando

si discute del grado di capitalizzazione delle banche, così che il dibattito si esaurisce sul suo livello assoluto e non sulla destinazione. È evidente invece che, ai fini del sostegno e della promozione dell'economia locale, ciò che conta è come le risorse disponibili sono utilizzate: se al fine di consentire l'erogazione di prestiti o per scopi diversi. Il confronto è stato condotto fra le 15 Casse di Risparmio e i primi 5 maggiori gruppi del sistema bancario italiano perché, in assenza di statistiche ufficiali al riguardo, abbiamo proceduto alla rilevazione individuale dei valori. Il risultato conforta l'evidenza della dedizione delle Casse di Risparmio al credito verso le imprese e le famiglie in quanto: a) il 91,6% degli assorbimenti patrimoniali è a fronte del rischio di credito e di controparte, contro l'85% dei primi 5 gruppi; b) la proporzione è rimasta stabile fra il 2009 e il 2011 per le Casse di Risparmio mentre è diminuita di 5 punti percentuali per i primi 5 gruppi. La conclusione che si può trarre dalle analisi condotte è che le Casse di Risparmio sono rimaste aderenti alla propria mission di banca commerciale, orientata alla raccolta e al reimpiego delle risorse finanziarie nell'area di insediamento, dunque ancorata al motivo fondante della loro nascita nel XIX secolo. L'attività finanziaria, che spesso diventa attività speculativa tout court, risulta per converso marginale, per non dire estranea al loro modello operativo. Inoltre, emerge che la politica di capitalizzazione va guardata dai due lati: quello dell'approvvigionamento del patrimonio e quello della sua destinazione, altrimenti il dibattito sulla relazione fra presenza delle Fondazioni e patrimonializzazione delle banche perde di vista il suo obiettivo centrale che è il contributo che esse offrono al territorio che le esprime.

Il terzo step dell'analisi è stato la rassegna dei contributi della letteratura sul modello gestionale delle Casse di Risparmio, che può pienamente inquadrarsi nel cosiddetto "relationship banking". A differenza del modello che ad esso si contrappone, chiamato "transactional banking", esso si fonda su relazioni stabili e durevoli con gli interlocutori, tipicamente costituiti dalla clientela locale, imprese e famiglie, che fruiscono dalla banca servizi di finanziamento, di collocamento del risparmio, di pagamento e di accompagnamento verso i mercati finanziari. **Il relationship banking consente la condivisione di informazioni rilevanti fra banca e cliente, riducendo così le asimmetrie informative e favorendo la migliore allocazione del risparmio.** Le evidenze empiriche offerte dalla migliore letteratura dimostrano che questa condizione permette il fluire di più abbondanti disponibilità di credito a favore del territorio servito, anche se il costo è in certa misura aggravato dalla maggiore onerosità connessa con la capillare presenza nell'area geografica di insediamento. Ancora, è importante notare come questo modus operandi, imperniato sull'erogazione dei prestiti e sulla loro detenzione fino alla scadenza, è molto distante da quello definito originate-to-distribute che, basandosi sulla rapida cessione dei prestiti dopo l'erogazione, offre meno incentivi all'accurata selezione degli stessi e si traduce in un superiore grado di insolvenze. Come da più parti sottolineato, è da questo modello operativo che sarebbe stata innescata la crisi dei mutui subprime del 2007. Infine, osserviamo che la letteratura ha dimostrato che la presenza di intermediari basati sul relationship banking nei sistemi economici locali ne favorisce la stabilità e lo sviluppo.

La ricerca qui proposta ha compiuto un tragitto circolare, che muovendo dalla finalità originaria delle Casse di Risparmio, la promozione economica e sociale delle aree di insediamento mediante la valorizzazione del risparmio e l'erogazione del credito, ha attraversato la fase di recente trasformazione conseguita alla Legge Amato ed è giunta ad analizzare l'attuale rapporto fra le Fondazioni e le banche da esse derivate. È emerso innanzitutto che non è venuta meno la loro funzione, benché i profondi mutamenti di contesto di questi quasi due secoli abbiano indotto inevitabili trasformazioni anche negli Enti. La più rilevante fra questa può essere individuata proprio nella Legge Amato che ha portato alla scissione dei soggetti deputati alla beneficenza da quelli impegnati nell'intermediazione creditizia. Questa è stata declinata in modo molto diverso da parte delle 84 Casse di Risparmio esistenti al momento dell'innovazione legislativa. **Dalla nostra analisi emerge come per le Fondazioni avvalersi di un braccio creditizio non sia improprio, perché consente di continuare a perseguire la finalità originaria del sostegno al territorio di riferimento anche mediante lo svolgimento dell'attività di banca commerciale e perché, nel concreto, tale attività è esercitata secondo il modello del relationship banking che valorizza l'utilizzo delle cosiddette soft information e consente l'afflusso di più copiose risorse creditizie, atte a favorire il sostegno dei sistemi economici locali nei periodi di crisi e favorirne lo sviluppo nelle fasi di crescita.** Ed è così che il cerchio del nostro percorso si chiude».

FONDAZIONI

Comitato Editoriale
Marco Cammelli, Giuseppe Ghisolfi,
Antonio Miglio

Direttore
Giorgio Righetti

Direttore Responsabile
Linda Di Bartolomeo

Redazione

Area Comunicazione Acri - Associazione di
Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa
Via del Corso, 262/267 - 00186 Roma
Tel. 06 68184.236 - rivista.fondazioni@acri.it

Autorizzazione
Tribunale di Roma
n° 135 del 24/3/2000

Spedizione

Tariffa regime libero 20/D - Poste Italiane Spa
Spedizione in Abb. Postale - 70% - DCB Roma

Stampa

Iag Mengarelli - Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06 32111054 - Fax 06 32111059

CODICE ISSN 1720-2531

Dal 1° ottobre 2013, e poi ogni anno nella stessa data, si svolgono in tutta Europa eventi per celebrare la Giornata delle Fondazioni, che qui in Italia da oltre dieci anni le Fondazioni di origine bancaria organizzano generalmente in primavera, come momento di incontro e di rendicontazione verso le loro comunità di riferimento. Il network europeo delle associazioni nazionali di fondazioni (Dafne) – di cui l'Acri fa parte – ha proposto di celebrare la Giornata Europea delle Fondazioni (The European Day of Foundations and Donors) il 1° ottobre di ogni anno. Così, dunque, nell'ottica di una crescente sintonia con le scelte operate a livello europeo questa data è stata adottata anche per le celebrazioni in Italia. La Giornata Europea delle Fondazioni vuole essere un'occasione per dare a livello comunitario una riconoscibilità sempre più ampia e condivisa dell'istituto stesso della fondazione:

ovvero un patrimonio messo al servizio di uno scopo filantropico o culturale. Molti sono gli eventi che le Fondazioni di origine bancaria hanno organizzato per celebrare la Giornata

Europea delle Fondazioni, a iniziare dalla Fondazione Cariplo che ha scelto di celebrare la Giornata con due iniziative: una in Italia, a **Milano**, e una in Inghilterra, alla Borsa di Londra, per presentare l'Ipo solidale, una nuova forma di sostegno a progetti sociali e culturali attenti all'occupazione dei giovani e delle persone fragili, promossi da enti non profit. A **Gorizia**, invece, la Fondazione Cassa di Risparmio ha dato il via al progetto "Sollievo" dedicato alle famiglie che assistono in casa le persone disabili. Ci sono stati poi molti convegni, seminari e tavole rotonde: a **Pescara** la Fondazione Pescarabruzzo ha presentato il bilancio sociale 2012; a **Cuneo** la locale Fondazione ha organizzato l'incontro "Cittadinanza europea ed educazione di domani"; anche a **San Miniato** la Fondazione ha promosso un incontro con gli studenti per parlare di formazione civica e mass media; a **Foggia** la Fondazione "Domenico Siniscalco Ceci" ha invitato al dibattito "Le Fondazioni al servizio del territorio", a **Forlì** la Fondazione Cariforlì ha incontrato le organizzazioni giovanili per una riflessione congiunta sullo sviluppo culturale del territorio;

a **Bolzano** la Fondazione Cassa di Risparmio si è promossa nelle scuole e ha presentato i nuovi piani di restauro per Castel Rafenstein; a **Vicenza** la Fondazione ha offerto alla cittadinanza il concerto "Voci di terra per Francesco d'Assisi"; a **Parma** la Fondazione del Monte ha invitato a un confronto con un importante intellettuale parmigiano: il giornalista e scrittore Giorgio Torelli, mentre la Fondazione Cariparma ha pubblicato sui quotidiani locali una pagina in cui dà conto dell'attività svolta, così come fa ogni anno, in occasione della Giornata, anche la Fondazione Cr **Trieste**; a **Roma** la Fondazione Bnc ha presentato il master "Gestione della Banca e delle Assicurazioni", per il quale offre borse di studio ai giovani laureati. Ma ci sono anche le aperture straordinarie e gli eventi espositivi: a **Ravenna** è stato possibile visitare il Complesso degli Antichi Chiostrì Francescani, di proprie-

tà della Fondazione, da poco restaurati; a **Verona** la Fondazione Cariverona ha aperto alla cittadinanza la propria sede, dove i visitatori hanno ammirato la collezione

di dipinti e sculture; la Fondazione Banca del Monte di **Lucca** ha organizzato una mostra di pittori stranieri che vivono in città; la Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'**Aquila** ha inaugurato la mostra "Danzando con le Menadi", in cui è stato presentato un importante ritrovamento effettuato dopo il terremoto del 2006 nella piana di Navelli (Aq): il letto funerario di una "Domina Vestina" al tempo di Augusto; a **Pistoia** la Fondazione ha aperto le proprie sale dedicate all'arte pistoiese nei secoli. Non sono mancate le presentazioni di volumi: ad **Alessandria** un atlante storico della provincia, edito dalla Fondazione; a **Viterbo** il saggio "Volontariato e nuovo welfare" di Renato Frisanco; a **La Spezia** il libro "L'equivoco del Sud. Sviluppo e coesione sociale" di Carlo Borgomeo. Infine a **Fossano**, con la regia della locale Fondazione, è stato firmato l'atto costitutivo ed è stata presentata alla collettività una fondazione di partecipazione, creata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di

Fossano, la Diocesi e 17 organizzazioni del volontariato e del terzo settore, che ha l'obiettivo di rendere più organici i loro interventi nel territorio sul fronte del sociale.

GIORNATA EUROPEA DELLE FONDAZIONI

1° ottobre 2013



EUROPEAN DAY
OF FOUNDATIONS
AND DONORS